

Di, o veramente sono variate da nere macchie. Genera ancora una picciola pietra rossa; ma rare volte. Produce oltre di questo un'altra pilola più rara, di foglie raccolte in se stesse, lunghe, & stacciate. Sopra le foglie poi fa un'altra pilola bianca, & acquosa, mentre che è tenera & fresca, laquale ha ancora alle volte dentro a se mosche, & crescendo honestamente s'indura, come le galle picciole lisce. Nascono ancora attorno alle quercie, & alle radici, i fonghi, & nei rami il vischio.

Loco. Nasce quasi per tutte le selue.

QUALITÀ. Tutte le parti della quercia, hanno virtù costrettiva. Ma più di tutte quella sottile cartilagine, che appresso al legno si ritrova sotto alla cortecchia del tronco: & parimente quella più sottile, che nasce sotto il guscio delle ghiande, che veste la sostanza del frutto. Dilecca la quercia, altringe, & alquanto riscalda: & le foglie disseccano valorosissimamente & costringono.

VIRTÙ. Di dentro. Le frondi, & la scorza mezzana della quercia, cotte nel vino, & beute, fermano tutti i flussi del ventre, i mestruj, & la gonorrhoea. L'ACQUA stillata dalle frondi tenere, vale alle medesime cose, sana beuuta i flussi epatici, rompe le pietre nelle reni, & cura i flussi bianchi delle Donne. Dassi medesimamente a bere con giouamento manifesto, ai disenterici, & nelli spunti del sangue. Non mancano, chi la diano nelle febri pestilentiali, per valer ella non poco contra i veleni, & gioua a quelli che urinano sangue, & hanno vlcere negli intestini. Le pillole sue capigliose similia i ricci de i castagni, secche, & trite in poluere, sono efficacissimo rimedio contra i flussi, del corpo, massime beute con la detta acqua, o vero con rosso d'ouo al peso d'una dramma la sera, la mattina, & a mezzo giorno. Le ghiande trite, & beute giouano a i morsi de i velenosi animali, & a coloro, che hanno preso il veleno, ouero hanno beuto le cantere: onde orinano poi sangue. La poluere delle medesime ghiande beuta, gioua al male della pietra. Mangiate le ghiande ne i cibi, fanno dolere il capo, & generano le ventosità, ilche fanno meno quelle, che si ritrovano nel gozzo delle palombe saluatiche arrostate. La decoctione di dette ghiande, & de i gusci loro, beuta con latte di vacca, vale contra il colico.

VIRTÙ. Di fuori. Gli antichi, prima che si ritrovasse le biade, viueuano di ghiande. Le foglie della quercia fresche, peste, & applicate, sono vili alle ferite; & cotte nell'acqua le mondificano. Fenne le foglie fresche sopra la lingua, curano gli ardori dello stomacho. L'acqua piouana, che resta nelle concavità delle quercie vecchie, sana lauandose, la rogna vicerata. La pellicina sotto del guscio delle ghiande, mettesi trita ne i pessoli de i luoghi secreti delle donne per ristagnare i loro flussi. Le ghiande peste con grassia di porco salata, si congiungono alle malefiche durezze, & vlcere maligne. Le foglie tenere, & rossigne, cotte in buon vin vecchio, & facendone la vanda tepida, mitiga i dolori de i denti, che da frigide affezioni procedono, & giouano parimente alle gengiue infiammate & guaste, & ancora all' vlcere fardide, & infiammationi delle parti secrete de gli huomini & delle donne.



RADICE.



Calfacio. HORTENSIS. RAPHANYS, tussiqua medetur,
Digerit incidit, aperit, confert que lieni,
Serpentum contraque ielus, contraque venenum
Fungorum confert, lotiumque & menstrua pellit.
Thoraci & prodest; vultum hyrtagine purgat,
Subuenit atque egre patientibus auribus atque
Elyct hic sonitum: venter em stimulat quo, lapillos
Comminuit, pellitque: cibi praesumptus & idem
Vota ciet, vomitusque mouet yctus, graue olentes
Ac status gignit: aciem quoque sensibus addit:
Ante epulas prodest, sed post nocet: ipse pilisque
Replet alopecias: expurgat is ictericoisque.

NO MI. Gre. Ραφαν. Lat. Raphanus, & Radix.
Ital. Rafano, & radice. Arab. Fugel, & feziel. Ger.
Retrich. Spag. Rauano, & rauanillo. Fran. Retsort.
SPETIE. Ritrouaene di due sorti, cioè domestica,
& saluatica, la prima chiamata radice, & la seconda ra-
moraccia.

FORMA. Fa le foglie simili al napa, & più strette,
che quelle delle rape, & parimente più ruide, & più pe-
lose; il gambo tondo, il fior bianco, & le silique gonfie,
acute in cima quattro volte maggiori di quelle delle ra-
pe; in cui è deniro il seme tondo, rosso, & maggiore, che
di rape, & di nagoni, & parimente più duro, & più atti-
to. Varia nelle radici: imperoche alcuni la producono
lunga, dritta bianca, non molto più grossa di un pollice,
tenera, & mediocrementemente acuta: la quale è la più stimata.
Sono ancora differenti nel colore le radici per esser uene
di più & meno bianche.

Loco. La domestica si semina ne gli horti, & ne i
Campi.

QUALITÀ. La radice è calda nel terzo grado, &
secca nel secondo. E' digestiua, aperitiua, prouocati-
ua,

ua, incisiva, assottigliativa, & rarefattiva.

VIRTU'. Di dentro. Genera ventosità: & mangiarantia, & dopo il cibo la tuare, & turba il cervello, gli occhi, & la mente. Prouoca l'orina, mollifica il ventre: ma difficilmente si digerisce. Si da vtilmente a gli hi dropici, a gli splenetici, & alle Donne, che hanno impediti i mestruj. Cotta in acqua melata conferisce alla tosse antica, facilita lo sputo, & purga il petto da grossi & viscosi humori. La scorza della radice pestata & beuuta con aceto & mele, prouoca il vomito. Alche vale parimente il seme beuuto con acqua cruda, & gioua a quelli che hanno mangiati i fonghi. Le radici fresche tagliate minute & spremute il succhio, & beuuto al peso di due oncie con altrettanta maluagia, prouocano l'orina ritenuta. Tolto vn'oncia di corteccia della radice co' altrettanta mercorella, quattro grani di zaffirano, vna dramma di cassia lignea volgare, & due dramme di succo di fabiana, & posto tutto insieme nel mortaio, & messo inuolto in sottilissima tela dentro nella natura delle donne gioua mirabilmente per farle partorite presto, quando lungamente stentano. Mangiata la radice auanti al cibo, sospede il cibo sopra di se. Il seme prouoca l'orina, & beuuto con aceto sminuisce la milza, & gioua beuuto con vino, contra il morso delle ceraste. S'ingannano coloro, che per aiutare la cottura del cibo, mangiano le radici dopo cena. Onde ben disse quel Poeta.

Et sunt ante cibum qui magis apta probent.

Perciò che mangiate da principio le radici escitano l'appetito, & sono meno nocive allo stomacho, ma molto meno l'offendono, essendo tagliate minute, messe nell'acqua, & asperse di sale doue, che mangiate dopo i cibi, escitano tutti gradi, & fetidi. La decottion delle foglie, è vtile contra l'oppilationi del fegato, contra il trabocco del fiele, & contra veleno, & il seme trito con vino bianco, colato, & beuuto, non è meno efficace contra i veleni che si fisa theriaca. Il che si è prouato molte volte nella contagion della peste. Olt'ra ciò l'vso frequentato della radice multiplicare il latte. Fassi delle radici vn'aceto medicinale in questo modo. Seccansi le radici & ridotte in poluere, si mettono in vn vaso di vino per alquanti giorni, così si farà l'aceto rosanato, molto vtile a rompere, & cacciar fuori le pietre; alche vale, & parimente a i dolori colici causati da renelle d'una ventosità, & così anco alla difficoltà dell'orina questo mirabil secreto, il quale non solo caccia fuori le renelle: ma prohibisce la generation loro. Prendesi della scorza acutissima della radice once vna, de' osi di Nelpoli drame due, si pestino vn poco insieme, & si mettano a macero per ott'hore in vino bianco gagliando once quattro, si coli poi, & la colatura si dia tepida nell'andar & nel vsare del letto, & si reiteri, & si accresca, & sminuisca la dose secondo l'età & la dispositione del corpo.

VIRTU'. Di fuori. Le radice pestata con mele lana le macchie, & altri difetti della faccia, gioua alla tigna, alle cotture, & a i morsi de' gli scorpioni, de' i tagni, & de' i serpenti, applicata nel medesimo modo: tagliata la radice in fette, & applicata al lombelico, mitige ne le Donne i dolori de' gli intestini. La corteccia applicata in modo d'empiastro è vtile a gli hidropici, & a coloro che patiscono nella milza. Spegne insieme con mele i limidi, ferma l'ulcere corrosiue, & gioua a i morsi delle vipere. Fatinaisce-

A re i capelli cascati, & insieme con farina di loglio, toglie via le lentigini. Il seme applicato con aceto in forma d'empiastro sopra le cancrene le schiastica validissimamente. Cotto nell'aceto melato, si gargarizza vtilmente; contra alla schiantia. Le radici fresche tagliate minute, & scaldate con vn poco di vino bianco in vna padella, & messe ben calde in vn sacchetto di tela, & poste sopra al pettinocchio, prouocano l'orina ritenuta: beuendo poi due once del lor succhio con altrettanta maluagia. Bollito il succhio delle radici con olio d'amarante amaro, & vino bianco, & mezzo seropolo di coloquintida. Vale a i suffoli dell'orecchie, distillato dentro caldo. L'acqua stillata dalle radici prouoca l'orina, rompe e caccia fuor le pietre delle reni, & prouoca il vomito trouansi delle nere.

B

RADICE SALVATICA.



C

Sylvestris Raphanus tenuans est, calfacit, inflat,
Viribus atque suis bortensem vincit, & ori
Est gratus: splenique perutilis, hydropicisque;
Excitat atque aciem sensus, contraque venena
Proficit, is ateros serpentis sanat & iclus,
Implet alopecias, faciem quoque mundat, ipso
Sanantur, virus quos fungi strangulat atrum,
Et stomachum purgat; bilem elicit, eicit aluum;
At gignit flatum, ructus ciet, & gerit astus,
Aegre & concoquitur, ventum sed semine tollit.

NOMI. Gre. Ράφανος ἄγρια. Lat. Raphanus sylvestris, & Armoracia. Ital. Ramoraccia, & radice saluatica.

FORMA. E simile alla domestica, ma fa le frondi più picciole, & più nere sparse per terra. La radice è molto più dura, & molto più acuta, che la domestica. La sua miglior parte è la scorza.

LOCO. Nace spontaneamente nelle campagne di Roma, & di Viterbo.

QUALITA'. E' calda nel terzo grado, & secca nel secondo.

VIRTU'. In tutte le cose è più efficace, & più valorosa.

lorosa della domestica. Le frondi, & la radice s'vauone i cibi, come l'al tre herbe. Toccandosi gli scorpioni con questa radice gli ammazza. L'ACQVA stillata da queste radici, beuuta con vino bianco, & termentina, caccia fuori le pietre. Vngendosi le mani col succo di questa radice, si possono toccar sicuramente le serpi. Le radici puliscono molto bene gli auotij, & mettendole dentro al sale lo dissolouono in acqua: tagliate a pezzetti, & infilate, messe nel vino, ne leuano la muffa tirandola a se, ma bisogna cauarle fuori il dì seguente. Il seme della ramoraccia semina si ne gli horti, fa la radice molto grata al gusto, & volendole hauere dolci si metta il seme duo giorni auanti, che si semini in infusione in vino melato, ò in succo di vua passa, ouero in acqua inzuccarata, & seccati i semi si gettano in terra. Volendosi fare le radici grosse, gli si leua tutte le foglie, lasciando solo il fusto, ricoprendolo spesso di terra. E grande inimicitia tra le radici, & le viti, & per questo hanno giudicato gli Antichi, che le radici fossero presentaneo rimedio alla ebriacchezza. Fù la radice appresso gli Antichi di gran pregio, si come si vede in questi versi.

Fabula narratur sacrosb a Apolline delphos,

Omnibus hunc alijs prapofuisse cibis.

Ex auro vt Raphanum sacraent, pondere betam

Argenti, plumbum rapa fuisse putant.

A *Detrahit; abstergit, reprimat faucis, tumores.*

NOMI. Lat. *Radix caua.* Ital. *Radice caua.*
SPETIE. Ritrouafene di due spetie cioè maggiore, & minore.

FORMA. Fa le foglie intagliate come quelle del Coriandro, di colore come quelle dell'Aquileia, ha i fusti tondi sottili, & lisci, lunghi vn palmo, su per i quali fa i fiori per ordine, simili a quelle della linatia, che nel porpoteo biancheggiano, fa il seme in certi cornetti negro, picciolo, & risplendente. Fa la radice simile a quella dell'aristologia ritonda, concaua di sotto, di dentro gialletta, al gusto amara, & austerata. La minore è in tutte le cose simile; ma molto più picciola, non fa la radice caua, ma ritonda come vn vertecchio.

B *Loco.* Nasce nelle siepi, & ne gli argini de i campi, & delle vigne, ne i terreni grassi. Nasce nel principio della primavera, fiorisce presto, & in breue fa il seme, & non dura più che per tutto Maggio.

QUALITA. E' questa radice calda nel secondo grado, & secca nel terzo. E' costrettua, austerua, & digestiua.

VIRTU'. *Di dentro.* Presa vna dramma della sua radice solue il ventre, & purga la flemma.

VIRTU'. *Di fuori.* Vale a i vecchi tumori delle fauci: & conferisce a i tumori & dolori dell'hemorroidi, applicata con vnguento populeo.



RADICE CHINA.

China.



RADICE DOLCE.

Regolito.

RADICE CAVA.



Calfacit, & siccit RADIX CAVA, digerit, aluum
Ducit, & auxilio est tonsillis, atque dolores
hic h. morrhoidum mulcet, stringit, pituitam

RADICE RHODIA.



D

Calfacit, & tenuat, tum discutit, atque dolores
RADIX, quam RHODIAM dicunt ceruice repellit.
li No:

NOMI. Gre. *Podagris*. Lat. *Radix Rhodia*. Ital. *Radice Rodia*. Ger. *Rosen wurz*. Franz. *Racine sentant la rose*.

FORMA. Produce da se più fusti, tondi, alquanto concaui, alti da vn palmo fino ad vn gombito, da i quali escono le frondi lungheette, appuntate, grasse, come quelle della portulaca, & per intorno minutamente dentate. Produce nella sommità de i fusti vn' ombrella verde, quasi simile al timbalo: ma dappoi al disfiore, diventa rossigna. La radice è ineguale, grossa come quella del costo, liscia, & lucida, di fuori, & di dentro bianca quando è fresca: ma quando è secca, è leggiera, rossa di dentro & squamosa di fuori. Questa masticata, ouero pestata, respita naturalissimo odore di rose: da cui s'ha ella acquistato il nome di Rhodia. E' oltre a questo tra tutte le radici viuacissima: imperoche cavata, & riposta, se non si uene in luoghi molto secchi, & polcia doppo molti mesi ripiantata, subito germoglia.

LOCO. Nasce in monti altissimi, sassosi, & precipitosi, doue a pena ha tanta terra intorno, ch'ella vi si possa attaccare.

QUALITÀ. E' composta di parte sottili, & è di facoltà digestua. E' calida nel fine del secondo grado, & al più nel principio del terzo, & è composta de contrarie qualità, cioè humida, & calida, & terrea, & frigida, si come è cosa manifesta dall'odore, & dal sapore suo; per cioche è simile nell'odore, nel sapore, totalmente alla rosa.

VIRTU. Impiastrasi vtilmente, irrorata con acqua rosa, ouero di lauanda, secondo la qualità del dolore in su la fronte, & in su le tempie per il dolore del capo. Corrobora il cervello con il suo giocondo odore, di modo che si può ella usare in ogni mal di testa, causato da qual si voglia causa, per esser ella composta di qualità temperata, come fa testimonio il suo sapore, con il quale imita le rose. Applicata alla fronte, & alle tempie con olio rosato, mitiga il dolor di testa. Et quando il dolore procedesse da causa calida si deue applicare, con acqua rosa, ma con acqua di maggiorana, quando il dolore da causa frigida procedesse. Et in soma ha tutte le facoltà della rosa, quanto all'uso esteriore.

RAMORATIA.

Radice siluestre.

RAMPALDE.

Hippolapato hortense.

RANONCOLO.

Apio rifo.

R A P A:



RAPA ciet lotium, & uenerem, confertque podagris; Cruda alimenta parit, nutritque, humectat & ipsa, Digerit, abstergitque, aperitque; huic pernio cadit; Et gignit flatu; morbillos ipsa iuuare Variolasque potest; visum bisque ipsa coquendo Exacuit, calidam est semen, siccumque, venenisque Illius aduersum; Morbillis proficit, illos Exteriusque trahit potum; Nursinis Gloria Rapis.

NOMI. Gre. *ῥαπὸν*. Lat. *Rapum*, *Rapa*. Ita. *Rapa*, *Rapo*, & *Rano*, Arab. *Seliem*, *Selgen*, *Alsegrem*. Ted. *Rueben*. Spa. *Nabo*. Fran. *Rau*.

SPETIE. Ritrouasi della domestica, & della saluatica, & della domestica si ritrouano tre sorti, cioè delle schiacciate, delle lunghe, & delle tonde. Se ne ritrouano in molti luoghi d'incredibile grandezza. Volgarissime sono le rape in Italia: Onde farebbeouerchio di scriuere la forma loro. Amano il freddo, il quale non solamente le fa dolci, ma l'ingrossa assai, facendo entrare il vigore, più nelle radici, che nelle foglie. Fanno presto il seme, quando i tempi vanno sereni, & austruini.

LOCO. Si seminano ne i campi subito, che se ne sono raccolte le biade, il giugno, & il luglio, & ricolgono mature poscia l'ottobre. Le più lodate sono le norcine, forse perche quiui nascono elle più dolci, più tenere, & più grosse. Si conseruano quelle massime, che si seminano la state, da i pidocchi, & bruchi, i quali molte volte tutte se le diuorano, mescolando assai fuligine col seme, quando elle si seminano: ouero in fondendo prima il seme per vna notte il succo di sempreuino. Il rapo saluatico non è il ramponzolo: ma è vna pianta non molto dissimile dalla domestica rapa, ma ha le frondi più aspre, & più hirsute. Ha la radice come il rafano lunga, & grossa, & è di sapore della rapa, ma più aceto, & più amaro. Et Nasce nelle semite, & ne gli argini de i campi. Ma non è però questa la rapa saluatica di Dioscoride.

QUALITÀ. E' la rapa calda nel secondo grado, & humida nel primo, il seme è caldo, & secco: & essendo amaro astringe, apre, digerisce, prouoca, genera ventosità, & aumenta le forze di Venere.

VIRTU:

VIRTU'. Di dentro. La radice delle rape domesti che cotta in brodo di carne, nutrice, gonfia, generando ventosità, & fa carne humida, & molle. Le cime della pianta, mangiate lesse, prouocano l'orina. Le rape cotte per le sole, sono di poco nutrimento, & ventose, per il che si fanno bollire nel latte, aggiuntoui del finocchio. Condisconsi come la brassica. Il seme della rapa augmēta il seme genitale, & pesto & beuuto, eccita l'appatiti uenerci, & resiste a i veleni, onde si mette ne gli antidoti: caccia fuori beuuto al peso di meza dramma le variole, & i moruiglioni. Le rape, che si serbano in salamuoia, quantunque manco nutrischino, mangiate nondimeno ne i cibi, fanno appetito.

VIRTU'. Di fuori. Fanci della decottion delle rape ha gni vtili alle podagre calde, & alle bugāce, al che vale l'istessa radice impiastata ui fuso. Mettendosi in vna rapa scauata olio rosato, & cera, & cosi ponendosi in sù la cenere calda, fino che si liquefaccino, si fa buon vnguento alle bugancie ulcerate, cioè alle speronaglie, causate dal freddo, alche vale parimente L'acqua stillata dalle rape putrefatte, applicata spesso calda con pezzette di lino, cō ferisce alle erisipile. Gioua alle cotture del fuoco, & alle scorticature che occorrono per il viaggio. Et stillasi quest'acqua alla fin di Giugno. Il seme della saluatica, poluerizato, è più austeriuo, onde leua più valorosamente le lentigini, & gli alfi, & ammazza i lumbrici, & prouoca l'orina. L'humore che si genera ne i corpi dalle rape è più grosso del douere. Et però vlandole fuor di modo, & massimamente non digerendosi bene, generano crudità nelle vene. Debbonsi cuocere lungamente insieme con finocchio: & però quelle sono migliori, che si cuocono due volte, prima nell'acqua, & poi in brodo, & in latte. Impero che le mal cotte, sono difficili da digerire, nuocono allo stomacho, generano ventosità, & qualche volta mordicano il ventre. Fatta lessia con decottion de rape, & calce viuua, è medicamento valoroso per le cotture. Seminate le rape rare, diuentano grosse, ma seminate strette, diuenta maschic, & lunghe.

RAPONZOLO.



Temperiem gerit, & coctus RAPUNCVLVS estur

A *Crudus item gustu incundus, & excitat ipse*
(Si sale conatus tamen est oleoque & aceto)
Vota cibi radix elixa, & denique longo
Cum pipere esa affert lactis nutritibus vndas.

NOMI. Lat. *Rapunculus & rapuntium.* Ital. *Raponzolo.*

FORMA. Il Ramponzolo non è la rapa saluatica di Dioscoride, ma è vna pianta, che produce più fusti sottili, da vna sola radice, con i ramuscelli nella cima. Ha le foglie lunghette, ma non però strette, quelle cioè, che giacciono in terra; percioche quelle de i rami sono più strette & più corte: fa i fiori nelle cime celesti, a modo di giglietti: ma con quattro foglie sole, da iquali nasce il seme serrato in vn picciolo, & semplice capitulo, minuto, & nereggiante: ha la radice bianca, lunga quatto dita, grossetta in mezo, tenera, & dolce.

LOCO. Nasce ne i campi non coltiuati, & ne i colli ameni, & seminafi ancota ne gli hori, accioche coltiuato, faccia più grosse radici.

QUALITA'. E' la sua radice temperata in tutte le qualità.

VIRTU'. Di dentro. Sono molto grate al gusto que ste radici, & mangiansi nell'insalate, non solamente crude, ma ancora cotte: elcitano l'appetito, facendo buono stomacho: & mangiate cotte con pepe lungo generano assai latte nelle nutrice.

VIRTU'. Di fuori. Queste radici mescolate, & peste con farina di lupini, alstergono le macchie della pele: & L'acqua lambiccata da queste radici, fa bella la faccia.

RAVANELLO.
 Radice.

REGOLIZIA.



Abstergit, mundatq, humorum mulcet & acre.
 Li 2. Leuigat

*Lenigat & dulcis RADIX: & proficit eius
Arterijs succus scabris, stomachoque dolenti,
Thoraci, & iecori: sanat renumque dolores,
Vessica, & scabiem: sedatque sitimque, famemque;
Vrina ardores pariter; tum vulnera iungit:
Pluribus & potis est vires seruare diebus:
Pulmones, pectusque iuuat: suspiria tollit;
Adiuuat & Pbrisin, & cum pleuritide tussim.*

NOMI. Gre. *ῥανόπιθα*. Lat. *Dulcis radix*. Ital. *Regolitia*. Maur. *Sus*. Spet. *Liquiritia*. Ger. *LecKvitz*, & *suezhultz*. Spa. *Regaliza*. Fran. *Redisse*, & *regalisse*, & *Heculisse*.

FORMA. E' breue & sarmentoso arboscello: produ-
ce i rami alti duo gombiti: le sue frondi sono simili a quel-
le del lentisco, dense, grasse, & al toccarle gommose.
Produce il fior hiacintino: & il frutto simile in grandez-
za a quello del platano: ma più aspro, in alcuni baccelli si
mili a quelli delle lenticchie, ma rossi, & piccoli. Sono le
sue radici lunghe, come quelle della gentiana, di color di
bosso, acerbe, & dolci, & sottili, il succo delle quali si co-
densa a modo di liscio. Ritrouasene di quella, che non è
fruttifera. La regolitia non è pianta spinosa.

LOCO. Nasce spontaneamente in Germania, vicini-
no a Norimberga, & nella Puglia nel monte Gargano;
& nel patrimonio in vn castello della tenerina del molto
Illustre e generoso signor Alberto Baglioni de Conti,
chiamato la Rocca del vecchio, donde ne vien portata grã
copia a gli spetiali di Viterbo.

QUALITA'. E' molto familiare al temperamento
nostro: ma essendo a questa aggiunta vna certa facultà co-
strettiua, tutto il temperamento suo è veramente caldo
& vn tepido calore, accostandosi molto al temperamen-
to. E' alteratiua, mondificatiua, lenitiua, & mitigatiua del-
l'acutezza de gli humori.

VIRTU'. Di dentro. E' efficace il succo della radi-
ce condensato nelle asprezze della canna del polmone:
ma bisogna tenerlo a disfarli sotto la lingua: è buono al-
le infiammazioni dello stomacho, al petto, & al fegato.
Saua beuuto con vino passo la rognà della vessica, & i
dolori delle reni. Disatto il liquore, caua la sete mangia-
to gioua allo stomacho. Vale a tutte queste cose la decot-
tion della radice fresca. Chiamasi la regolitia scitica, per
esser cosa certa, che gli Sciti viuono alle volte, & passa-
no dieci, ouer dodici giorni di tempo, solamente masti-
cando & tucchiando la regolitia senza pigliare altro cibo.
E' alteratiua, mitigatiua, & lenitiua, & tempera l'acuita de
gli humori, & però si da ella vultamente ne gli ardori del-
l'orina. La radice masticata scitica, non solamente spegne
la sete: ma ritarda ancora la fame, conseruando più & più
giorni le forze. Il medesimo fa il succo delle radici con-
densato, ritenuto in bocca fino che si liquefaccia. Gioua
il medesimo al petto, & al polmone, & però si da vtil-
mente a Thistici, a Pleurici, & a coloro che malage-
uolmente aspirano. La regolitia può lenire l'asprezza,
non solamente della canna del polmone, ma ancora del
la vessica: gioua alla tosse, & all'ulcere della vessica, &
delle reni. Gioua la fresca masticata mirabilmente a gli
ardori dell'orina.

VIRTU'. Di fuori. La poluere della radice gioua
all'ulcere de gli occhi, asperla, & è vtile a i pterigij de gli

A occhi & alle ferite. Il succo impiastrato, sana le ferite,
& la poluere della radice messa ne gli occhi, ferma le
flussioni: & le lagrime. L'ACQUA lambiccata dalle ra-
dici fresche, gioua alle cose medesime.

RESTABOUE.

Anonide.

RHABARBARO.



Calfacit, ex iccat, stringit RHABARBARVM, & aluum
Solut, & est pueris, grauidis benedicta medela;
Visceraque obstructa hoc aperit, bilem & pituitam
Purgat; tum stomachi vitys emendat & hepar;
Sanguis & ex illo fit clarus: puta cruenta
Sistit: acie olosque iuuat: ruptisque medetur;
Et dyssenterys confert.

NOMI. Lat. *Rhabarbarum*. Ital. *Rheobarbaro*, & *Rha-
barbaro*, è così chiamata questa radice da quella prouincia
d' Africa, che volgarmente si chiama *Barbaria*, doue già fu
cartagine Città famosissima. Si porta a Noi nelle Navi del
la China, & d'Ormus, ilquale è meno soggetto dell' altro a
corrompersi, & a carolarsi.

FORMA. Nasce il Reubarbaro con il gambo non
più lungo di vna spana, dal quale nascono copiose foglie,
lunghe due spanne, crescendo verso la fine, sempre in lar-
ghezza, & piegate verso terra come fa la gentiana. Non son
qste punto detate per intorno: ma circondate da vna certa
pelosa lanugine. Mentre che crescono, sc̄p verdeggiano,
& iuecchiandosi diuetano rossigne, & giallette, & se ne ca-
scano i terra. Esce dal mezzo delle foglie vn germine dalla
cima del gābo, nella sōmità del quale nascono alcuni fio-
rined

ri non molto dissimili dalle viole, ma di colore che nel selesse biancheggia, & vn odore acuto, & così graue, che dispiace non poco all'odorato. Produce le radici lunghe due spanne, & qualche volta più, le quali di fuor via nel nero rosseggiano. Ma non sono tutte d'vna medesima grossezza, imperoche alcune sono più grosse, & alcune più sottili, come suole accadere in tutte l'altre piante; nientedimeno quelle che crescono quanto porta la natura loro, sono quanto la gamba d'vn huomo. Hanno all'intorno copiosa quantità di fibre, con le quali tirano il nutrimento della terra. La polpa loro interiore è gialla come d'oro, ma tutta piena di bene rosse vene, & di copioso succo giallo, & porporo, il quale p esser viscoso, s'attacca alle mani, & le unge non poco, mentre che si mondano le radici, & si tagliano ne i pezzi imperoche subito, che sono cauate, le mondano, & le tagliano, ma non però subito, che l'hanno tagliate le infilano, & le spiccano, accioche il succo non ne goccioli in terra, & si perda. Il perche le distendono per ordine a parte per parte sopra tauole, & le voltano, & riuoltano più volte il giorno, & così facendo il succo s'ingrossa pian piano, & non si perde, ma resta tutto nella sua radice, & di poi passato il quarto giorno l'infilano, & l'appiccano all'ombra in luoghi aperti, ma doue però il sole non le possa toccare. Così adunque, si seccano al vento in spazio di duo mesi, & poscia si vendono a mercatanti. Cauansi le radici nel principio della primavera, quando cominciano a spuntare fuori le foglie, imperoche cauandosi l'estate quando la pianta è cresciuta, sono come vane, ne hanno quel succhio giallo dentro di loro, & però si reputano di poco valore.

Loco. Nasce in Ethiopia nella regione trogloditica: & copiosissimo ancora nel Cataio, nella regione chiamata Suciue in certi monti alti, & sassosi, doue risorgono molti fonti, & si ritrouano molte selue doue il terreno è rosso, & fangoso, così per le molte pioggie, come per le fonti, che irrigano, & bagnano tutti quei luoghi circostanti. Nasce ancora il Reubarbaro nell'India. Et quello che si semina hoggi in Italia, chiamato Reubarbaro de i monachi non è reubarbaro, ma spetic di lapatio.

QUALITA. E' composto di parti aquee, & terrestri, & per questo han facultà costrettua, & ancora di parte aeree, & ignee, per le quali ha facultà solutua. E' caldo & secco nel secondo grado.

VIRTU. Di dentro. E' falsa, & erronea veramente l'opinione del Vulgo, & di ciascun'altro, che si creda, che sia il Reubarbaro fortissima medicina, & che solamente si dia da i Medici ne i casi disperati; imperoche si può il Reubarbaro dare a i fanciulli in ogni età, & in ogni tempo, & similmente ancora alle Donne grauide. Ma è nata questa vana opinione nella mente de gli huomini; perche ne i tempi passati era il Reubarbaro in molto prezzo, & vendeuasi a peso d'altretant'oro. Il perche non lodauano i Medici per sechifare la spesa, se non in casi grandi, & pericolosi. Il che ha fatto poscia credere alla gente, che l'ultima medicina delle malattie sia il Reubarbaro, il quale è me-

dicina benedetta, eccellente, & solenne: in cui si contengono molte doti, & belle qualità, che si ricercano in vno medicamento solutuo. Eune di tre spetic: imperoche vno ne nasce in India, & chiamasi Raueseni, vn'altro in barbara, & chiamasi Rauebarbaro: & vn'altro in Turchia & chiamasi Raueure. Il migliore, & il più lodato è l'indico, & doppo questo il Barbaro, perche il men buono il Turchesco. L'ottimo è il fresco, che nel rosso neteggia, graue, quantunque raro di sostanza: & che rompendosi si ritroua di color rosso, & celestino: & che masticato tinge di giallo, come fa il zaffirano. Vendesi di quello, che vale per le medicine poco o niente, quantunque all'occhio habbia egli qualche compatenza, imperò che sono alcuni che mettono il Reubarbaro nell'acqua per cinque giorni continui, & cauandogli l'anima, & tutta la virtù solutua, disfecano poscia l'infusione, & di quella fanno troisci per le medicine dei Rè & d'altri gran Signori. Et così fatto seccare l'interi pezzi di quel Reubarbaro, da cui hanno prima cauto per questa via ogni bontà, lo vendono per buono. Ma si conosce la fraude: perche il così guasto non tinge, ha perduto il colore, che spezzandosi si ritroua nel buono, diuenta leggiero, & sentesi al gusto molto più stitico. L'operation sua solutua nelle oppilationi non è per altro, che per il dominio del calor suo, il quale ha nella sua superficie: & la costrettua non è per altro, che per la sostanza sua terrestre, & stitica. Non è nel Reubarbaro nocimento alcuno apparente: & imperò daffi egli in ogni tempo, & in ogni età, di modo che si può ageuolmente dare a i fanciulli, & alle Donne grauide, come s'è detto. Magnifica il sieto delle Capre le sue operationi, & similmente se gli auuentano infondendolo in acqua di endiua, & d'apio, & nelle loro decottioni. Costumasi di metter tempre con esso il nardo, & il cinnamomo per farlo più grato allo stomacho. Mettesi sempre nelle infusioni sue vn poco di vino bianco aromatico, & massime quando intendono i Medici d'aprire l'oppilationi. L'infusione dell'electo è per il vero solamente conuenevole per sciuerre, astergere, & dissolpilate, & all'hora purga la colera: & il dattolo trito in sostanza, quando si ricerca, che doppo il soluerre suo, lasci egli il corpo stitico, dopo l'hauer purgato la colera, & la stemma. Perche toglie l'vno & l'altro di questo humore: & la maggior sua proprietà è di mondificare il fegato, & lo stomacho, & di conferire a i loro dolori pungiui. Chiarifica il Reubarbaro il sangue, conferisce a tutte l'oppilationi delle viscere, & a tutte le malattie, che si cauisano da quelle, come sono, hidropisia, trabbocco di siele, difetti di milza, & molte sorti di febri. Ha proprietà per vigore della sostanza sua di conferire a gli spui del sangue, & a i suoi flussi di qual si voglia membro del corpo. Gioua a coloro, che cascano dall'alto ne i precipitij, sana tutte le rottute intrinseche, & estrinseche, & massime dandose ne vna dramma con vino stitico insieme con nautia, & rubia di tintori. E' il Reubarbaro medicina del singhiozzo, & della dissenteria, & propriamente l'artostito beuro cò succo di piatagine, & vino stitico: la sua dose è da i dramma fino a due. Conferisce alle febri massime a quelle

dell'oppilationi, & all'antiche. Nelle malattie del petto, si deue dare con decottione pettorali, ouero con acqua melata. La decottion del Reubarbaro a doppia misura, gioua alle cose predette, & conferisce molto alle reni, al fegato, & allo stomacho, masticato, con vna palla, & inghiottito, & gioua parimente a gli sciatici, & podagrici, alla grauezza della testa, alla malenconia, alle vertigini, lassitudini, dolori, spasimo. Il Reubarbaro non tolera decottione. Cauasi da gli Alchimisti vna quinta essentia del Reubarbaro, macerandolo in acqua di Cannella, poi cauatolo dall'acqua, & caudone il succo al torcolo, si mette il succo in vna Ampolla, & stillafene fuori l'Acqua, fin che il succo venga a spessezza di mele, del quale si da, da vna dramma, fino a due con brodo di ceci, & fa-

na le febri, apre l'oppilationi, corrobora le viscere, gioua a i paralitici, a gli hidropici, al trabocco del fiele, & alle infirmità choleriche, & a i difetti della matrice. Fannosi del Reubarbaro i trocisci, & le pillole, & Mesue insegna la compositione, & giouano a i mali sudetti.

VIRTU'. Di fuori. Sapa, applicato, l'ulcere de gli occhi, & le ferite & mitiga le infiammationi, & i tumori. Applicato con sapa, o con mele, leua via i liuidi, & i segni. Conferuasi il buon Reubarbaro tre è quat'anni, alche molto gioua ricoprilo di cera, il tenerlo nel mele, nel psillio, & nel miglio: percioche cosi si conferua più in lungo. E' ancora vn altro Reubarbaro più falso, che vero, il quale si chiama Reubarbarum monachorum dal vulgo, che gia se ne ritroua in ogni luogo. Ma non ha però egli virtù vetuna di vero Reubarbaro, se bene la radice presa in poluere con vino bianco potente, apre l'oppilation delle reni, cacciandone fuori le pietre, & le renelle: & beuuta quaranta giorni continui, & impiastata la radice sopra la piaga, gioua a i morsi dei cani rabbiosi, & bollita nella liscia fa biondi i capelli.

RHABBARO DELL'INDIE.
Meccioacan.

RHABBARO DE MEDICI.
Leggi Lapatio.

RHAPONTICO.



Rupti: conuulsis confert RHAPONTICVM, & alto
Deiectis, contusis, hepaticisque, liene &
Oppressis; sedat collecta, & vulnera sanat,
Ischiadique datur, dyssentericisque; dolores
Et capitis sedat, singultus tormina, renum
Et vitia, atque inflata leuat, suspiria tollit,
Hinc caput exonerat vertigine, tum grauitate,
Insignita quoque & liuentia discutit, atque
Inflammata itidem procul hinc diffundit, & inde.

NOMI. Lat. Rhaponticum. Ital. Rheupontico.

FORMA. Ha la radice negra simile alla centaurea maggiore: ma minori, & più rossa, spongosa, alquanto leggiera. Il migliore è quello, che non è tarlato: & che masticato, si sente mucillaginoso, & leggermente costrettivo: e che diuenta di color pallido, & che s'appressa a quello del zafferano. Nasce nella region di Ponto, vicino al fiume Rha.

QUALITA'. E' condensatiuo, & costrettivo con certa calidità, laquale ne dimostra il suo alquanto acuto sapore, che lascia quando di lungo si mastica. E' partecipe ancora d'vna certa sostanza aerea & sottile.

VIRTU'. Di dentro. Si da utilmente a i totti, & a gli impedimenti del respirare. Gioua ne gli sputi del sangue, & ne i flussi stomacali, & dissenterici. Imperoche l'aereo, che contiene, non impedisce il terrestre, & il frigidoranzi, che facendolo penetrare a i luoghi lontani, è causa di maggiore operatione. Medica beuuto le ventosità, & le debolezze dello stomacho, & ogni sorte di doliti totti gli spasmati, i dolori de i fianchi, quelli della matrice, i doioti delle sciatiche, lo sputo del sangue, & le strettore del petto, il singhiozzo la dissenteria, i flussi stomacali, i periodi delle febri, & i morsi de i velenosi animali. Gioua a i difettosi delle reni, & della vescica, & gioua mirabilmente a i difettosi di milza, & fegatosi, che hanno le gambaraccie, & seneta a questo proposito vn confetto mirabile in questo modo. Prendesi rheupontico fresco grattato, o il secco trito al peso d'vna libra, mele spumato, oncie sedeci mettesi il tutto in vaso netto, poi si prende vn cedro, si

smiuzza

smiuzza bene con ogni cosa, & mettesi in altre tanto mele spumato, & lasciasi star così per duo giorni, poi si mette ogni cosa a bollire insieme, venendogli mettendo dentro dieci dramme di seme di pronia poluerizzato, & fatti questa conferva secondo l'arte: della quale si da vn'oncia ogni terza mattina; & quando non si piglia la mattina, se ne pigli la sera nell'adate a letto, & se il mele non basta, vi sene aggiunge vn poco più.

VIRTU' Di fuori. Poluerizzato, & vnto con aceto, sana i liquidi, & le vitiligini. Le scorze del reupontico, ò del Reubarbaro infuse in liscia fatta della decoctione delle foglie, & de i rami del vischio, & macerate tanto, che si mollifichino, si fanno bollire vn poco. poi fatta l'espressione & con vna spogna bagnata in essa si tingono i capelli, & la barba poi si asciugano con panni caldi, & così diuentano di color d'oro.

R H A M N O.



*Ignibus est sacris R H A M N V S medicina salubris,
Digerit, exiccat, refrigerat, vlcera sanat
Quis serpunt; soribus positis mala cuncta fugabit,
Si vera est fama.*

NOMI. Gre. Ραμνυς. Lat. Rhamnus. Ita. Ranno, & Marruca. Arab. Nausique. Spa. Scambrones. Fran. Burquespin, O Neprun.

SPECIE. Ritrouasene di tre specie, cio è bianco, & più bianco, & nero.

FORMA. E il ranno vn'arbuscello, che produce i suoi rami dritti, spinosi, le cui spine sono simili all'acuta spina; la prima di queste marruche ha le frondi picciole, tenere, lunghette, & alquanto grassette, l'vna & l'altra ha le spine lunghette, & le frondi oliuati, liscie, & grassette con bacche rosse tra le foglie della grandezza d'vn bisello. Quello della terza specie ha i rami lunghi circa cinque gombiti, & ben che sieno molto più spinosi, nondimeno non sono le sue spine molto ferme, ne molto pungenti, fa il suo frutto largo bianco, fortili, in forma di sollicolo, simile a vn fusaiolo, di quelli che adoprano le donne a filare, le spine di questo terzo ranno, alcune sono diritte, & alcune adunche, come quelle de i roui; & ha le foglie più salde, & i fiori giallicci, & moscosi: nel meso

A del frutto è ascoso vn nocciolotto duro, & tondo, grosso quasi come vn cece, nel quale è dentro vn seme compreso come vna lenticchia, rosetto di fuori, & di dentro bianco.

LOCO. Il primo, & il secondo nascono per le siepi & massimamente il primo, il quale adoperano le donne a seccare al sole i fichi, infilzandoli nelle sue lunghe spine, mentre sono fresche. Il terzo, che è il nero nasce in luoghi maritimi, & nelle campagne dell'Vmbria in luoghi inculti.

QUALITA. Il Rhamno disicca, & digerisce nel secondo ordine, & in frigidisce nella fine del primo, & vero nel principio del secondo; il secondo, & il terzo sono poco differenti nelle facultà loro da questo primo. S'ingannano coloro, che credono che il rhamno nero sia il paliuro di Dioscoride.

VIRTU' Di fuori. Le frondi di tutte queste specie applicate in forma di linimento, giouano al fuoco sacro, & all'ulcere serpiginofo: sanano l'erisipile, e le formiche, quelle, cioè, che sono eccessiuamente calide. Per ilche si debbono usare le frondi quando sono tenere. La decoctione delle frondi fatta in acqua con vn poco d'alume, & con la scorza interiore, gioua alla inflammatione della bocca, & ad altri suoi difetti.

R O D O D A P H N E. Nerio.
R H O D O D E N D R O.

R H V.



*Astringis, siccat, refrigerat, atque capillos
R H V S tingit nigro, finit dentumque dolores;
Celiacis prodest, dyssentericisque; deinceps
Inflammata arceat, cohibet pterigia, itemque
Gangrenas; iidem linguas abstergit acerbis,
Atque hemorrhoidas sanat, muliebria sistit
Canãida profluvia.*

NOMI.

NOMI. Gre. *φύλον*. Lat. *Sumach*, *Rosbar sardicifcos*. Ita. *Rhu*, & *somacho*. Gét. *sumach*. Spa. *sumagre*. Fran. *Sumac*.

FORMA. E' vn arboscello chiamato coriario: per cioche colorò, che conciano le cuoia l'viano per ispessiro le pelli. Fa le foglie lunghette, rossigne, & per intorno dentate come quelle delle Elice. Produce il frutto racemoso, denso, di grandezza di quello del terebinto: ma alquanto schiacciato: di cui è molto vile la corteccia. E da sapere, che per il Rhu dei cibi se intende del seme, & per quello da conciar le cuoia s'intende delle frondi, & de i ramuscelli della pianta. Il rosso poi non è alto, che il suo seme mal maturo, in cui è facoltà costrettiva, che nel maturo è quasi il color nero. Produce questa pianta i grappi come l'vua, densi, & graniti come quelle del Terebinto.

LOCO. Nasce in Italia in più luoghi in su l'Appennino, & ritrouasene in molti Giardini.

QUALITÀ. Ha facoltà costrettiva, & dissecatiua. Sono in vna i medici primamente i suoi frutti, & è il suo succo veramente molto austero. & imperò è questo medicamento di quelli, che dissecano nel terzo grado, & in frigidiscono nel secondo.

VIRTU'. Di dentro. Fa gli effetti dell'Acacia. La decoctione delle foglie, & il seme vale alla dissenteria, & a i flussi stomacali. Metteli il seme sopra le viuande per i medesimi mali. Vfarono il Rhu gli Antichi in cambio di sale, per condimento de i lor cibi. Il cui costume si offerua hoggi in Sotia, & in Egitto, douo nasce il Rhu più eccellente.

VIRTU'. Di fuori. Si asperge sopra le viuande, come si è detto in luogo di sale. La decoctione delle foglie teci che spremuta, & poscia cotta alla spessezza del mele, vale quanto il licio. La decoctione delle frondi verdi fa i capelli neri, & mettesi per la dissenteria ne i cristeri, ne i bagni per federui dentro, & nelle beuande. Distillasi nelle orecchie, che humigano. Le frondi applicate con mele, ouero in aceto curano le cancrene & li prerigij delle dita. Il seme applicato ne i linimenti con acqua, proibisce le infiammazioni, & le postume nelle rotture dell'ossa, nelle liuidenze delle percosse, & nelle scorticature. Leua l'afprezza della lingua, applicato con mele; ferma i flussi bianchi delle Donne. Guarisce l'hemorrhoidi applicati con carbone di quercia. La gomma di questo arboscello messa nella concatità de i denti, ne lieua il dolore. Et il succo delle vuc fresche, & la scorza del seme vale alle cose medesime. Vfarono gli antichi la poluere di questo frutto (come s'è detto) in vece di sale per dar buon sapore alle viuande, & si costuma ancora in Sicilia, & in Egitto: Vfarlo in questo modo si potrebbe ancora da noi, nelle viuande che si danno a quei che patiscono flussi, & dissenteria. La sua decoctione, d'ACQUA lambiccata da i frutti freschi, pesti & infusi in acqua di piantagine & acqua rosa, ferma i denti smossi, & gioua alle gengiue putride, & guaste: & la medesima data al peso di due oncie mattina & sera auanti al cibo: gioua alla rilassatione dello stomaco, & a tutte le sorti de i flussi.

RIBES



*Restinguitque sitim, stomachique refrigerat adus
Discernit atque cibi ex illo fastidia RIBES
Ventricis profluium cohibet; tum rursus edendi
Dat stimulum; vomitum sistit, bilisque ferocis
Acro domat: mulcet feruorem sanguinis, atque
Confirmat stomachum, rodentia viscera sanat.*

NOMI. Lat. *Ribes vulgare*. Ital. *Ribes*. Gét. *Sant Joan*, *Treublein*. Fran. *Ribets*, & *Raisins de outre mer*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè domestico, & saluatico.

FORMA. E' vn arboscello picciolo, che ha le foglie larghe, & i rami arrendeuoli, da i quali procedono i frutti rossi, & come l'vua racemosi, con molte bacche riuode, rosse, vinoso de la grandezza del pepe, al gusto acetose, & astringenti, con qualche dolcezza.

LOCO. Nasce nelle selue de i monti, & trapiantasi ne gli horti.

QUALITÀ. I frutti, & le foglie, sono frigide & secche nel secondo grado, sono costrettive, & corroborative.

VIRTU'. Di dentro. Il frutto del Ribes dassi utilmente nelle febri acute, nelle calidità dello stomaco, per la sete, per la nausea, per pronocar l'appetito, per ristagnare i flussi colerici dello stomaco, & del corpo, p spegnere il fattore della colera. Et imperò sono da commendare quegli spetiali, che ne serbano per tale difetti il VINO anno per anno. Fassene di questo vino siroppo, & lambituo per escitar l'appetito, per prohibire il vomito, & la nausea, & per confortar lo stomaco. Le bacche condite con zaccaro, giouano ai morbiglioni, & a i flussi calidi del ventre, al che vale ancora la decoction delle bacche fatta in acqua di endiuia & sassene sapore per li sopradetti mali. S'inganano coloro che stimano, che questo Ribes volgare sia il Ribes de gli Arabi, oueramente l'vua dell'Orso.

R I C I N O.



*Subuertit stomachum, sacros ignesque Ricinus
Restinguit, bilem demittit, aquasque per aluum;
Ex hortis talpas arceat, lotiumque ministrato
Auribus & vuluis confert, prae cordia purgat:
Conuenit articulis, ambustis: atque tumores
Discutit, vndantem crinem facit, atque colorem
Hic cutis emendat, pariter faciem quoque purgat:
Lac ciet in Mammis positus, scapulisque coerces;
Emendat varos, maculasque à sole: tumores
Ex oculis pellit, mammae inflammata coerces,
Eius fructu oleum premitur, sed inutile mensis,
Vtile at emplastris tamen est, pariterque lucernis.*

NOMI. Gre. κινδιν' ἄργυρο. Lat. Ricinus. Ital. Mirasole, & Girasole, catapuccia maggiore. Ara. Cherua. Ger. Vnderbau. Spa. Figueira dell' inferno. Fran. Palma Christi.

FORMA. Chiamasi il Ricino Cici, percioche del tutto si rassembra al Ricino, & fardido animale, liuido & pieno di nero sangue, che noi chiamiamo Zecca, il quale veggiamo spesso adosso a cani, a caualli, a buoi, a capre, & altre diuerse bestie. Chiamasi il suo seme, chetua maggiore, & da Mesue granello di Re. E' vna pianta che cresce a l'altezza d'vn picciolo albero di fico: le cui frondi sono simili a quelle del Plarano: ma maggiori, più lisce, & più nere. Produce i fusti, & parimente i rami di dentro concavi, come sono le canne; il seme in grappoli a modo d'vno, ma aspri, il quale, quando si poggia dalla scorza è simile a quello animale, che chiamano Ricino.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i giardini per resistere alle ingiurie delle Talpe. In Egitto nasce spontaneamente.

QUALITA'. E' caldo, & secco, nel secondo grado, & nel principio del terzo.

VIRTU'. Di dentro. Beuute tre granella del suo seme mondo, & ben pesto, purgano per di sotto la colera & gli humori aquosi, & fanno vomitare. Ma è veramente purgatione fastidiosa, & molesta; percioche souuertisce grandemente lo stomacho. Euacua le materie che corno alle giunture, & l'acqua citrina. Mitigasi il no- uamento suo, se abruistolando si prima si mescola nel dar-

A lo con seme d'anisi, & di finocchio. Auuenga che così preparato non fa vomitare. Il seme suo si cuoce trito nel la decottione del gallo vecchio, percioche conferisce a i dolori colici delle giunture, delle gotte, & delle sciatiche. Cuocesi ancora nel siero, ouero, che se li monge sopra latte di capra, & così si da vtilmente a gli hidropici. L'OLIO, che si caua da questi semi ne i cibi è fardido; come che sia per le lucerne, & per gli empiastri vtile. Fatto ne cristieri mitiga i dolor colici, & all'oppilationi, & seramento de i luoghi secreti delle Donne, è molto gioueuole.

B **VIRTU'.** Di fuori. L'olio, che si caua del seme è còposto di parte sottili, & è più caldo de gli altri olij, per il che si vngono con esso commodamente coloro che hanno il trabocco del fiele: sana le petecchie, & la serpigine vnte con esso: ilche fanno parimente le sue bacche peste & impiastrate: Sana oltra ciò quest'olio la rogna, l'ulcere della testa, & l'infiammagioni del sedere: il seme pesto & applicato spegne le macole della faccia, & i quoli. Le frondi verdi trite insieme con polenta, ò per se sole, mitigano le infiammagioni de gli occhi, & parimente i tumori: risoluono i tumori delle mammelle, che si causano dopò il parto. Impiastrate con aceto, spengono il fuoco sacro, & giouano all'infiammagioni del petto. Le medesime applicate verdi alle mammelle, fanno crescere il latte, & applicate alle spalle lo sminuiscono: & per questo da molti vien chiamata herba dal Latte. L'olio cauato dai semi come di sopra è molto astringiuo, onde conferisce molto alle brutte cicatrici, & mitiga i dolori dell'orecchie, & è molto vtile per farne il sapone.

R I S O.



*In suauem dat ORIZA cibum, sed suppressit aluum;
Crassa alimenta parit, agrè se concoquit, atque
Calfacit, astringit, siccaturque. & tormina sedat;
Et dysenterias contra; contraque dolores
Tum datur hae ventris, stomachi quoq; mitigat astus.*

NOMI.

NOMI. Gre. *ῥίζα*. Lat. *Oryza*. Ital. *Riso*. Arab. *A* *Cor Rosa*, *ventriculum, iccur & corroborat, inde*
Inflammata aufert, calidos pariterque dolores;
Ignibus & sacris prodest: refrigerat, atque
Astringit, stomachi viuis humentibus affert
Auxilium, sistitque aluum, & reiecta euenta;
Et gingivarum cohibet, muliebriaque ipsa
Profundia, ad sedis, vulu, capitisque dolores,
Recli intestini gingivarumque, oculorumque
Hæc facit: ipsius succus corroborat: aluumque
Exoluit, longæque magis præstabit id ipsum
Si fuerit sepe, atque iterum dilutus vt ipsum
Maceret.

FORMA. Fa le foglie come di canna, quantunque minori, lunghe, & ruvide, & il piede alto vn gombito, & maggiore, nodoso, & più grosso, più fermo del grano, nella cui sommità è la spica aperta, & diuisa come i ramuscelli, ne i quali sono i grani da ogni banda impari l'vno sopra l'altro, la cui scorza è gialla, & aspra al tocco. La forma de i grani è ouale con alcune costole di lùgo tirate dal capo al piede. Mondo il riso da i gusci è bianco euidentemente, & però fa bianche le perle.

LOCO. Nasce copioso in Asia, in Soria, & in Egitto. Semina in molti luoghi d'Italia in terreni humidi & paludosi.

QUALITÀ. È caldo nel primo grado, & secco nel secondo. Ha alquanto del costrettivo, e però ristagna.

VIRTÙ. Di dentro. Nutrisce mediocrementè, & ristagna il corpo. Cuocendosi nel latte vaccino, & di mandorle dolci, & ne i brodi delle carne grasse, non solamente si digerisce più facilmente, ma diventa più diletteuole al gusto. Dassi vulmente nelle rilassationi dello stomacho, nella dissenteria, & altri flussi di corpo, prima abbrustolato, & di poi cotto nel latte, nel quale sieno stati spenti i ciottoli de i fiumi prima affogati. Vogliono alcuni che il riso cotto nel latte vaccino, & mangiato con zucchero, & con vn poco di cinnamomo aumenti il seme virile. Fassi della decottione del riso cristeri vtilissimi per la dissenteria, nel che vale ancora non poco beuuta, & massimamente facendosi nell'acqua ferrata.

VIRTÙ. Di fuori. Meuchi la farina vtilmente ne gli empiastri ripercussiu, & impiastri la medesima con non manco vtilità in principio nelle infiammationi delle mamelle, cotte con rose, & fiori di Camomilla.



R O S A.



NOMI. Gre. *ῥοζή*. Lat. *Rosa*. Ital. *Rosa*. Arab. *Nard vard, & Naron*. Ger. *Rosen*. Spa. *Rosas*. Fran. *Roses*.

SPECIE. Ritrouansi delle domestiche, & delle saluatiche, & le domestiche più comuni in Italia, sono le rosse. Le incarnate, & le bianche. Hannosi le rosse per le più eccellenti, & dopò queste le incarnate: & imperò si tengono per le men buone le bianche nostre comuni, non connumerando però con queste, quella sorte di bianche molto odorifere: le quali propriamente si chiamano damaschine le quali si vedono hora con foglie semplici, & hora con foglie doppie: imperoche queste sono le più odorifere. Ritrouasene ancora delle gialle, le quali sono di cattiuo odore.

FORMA. Sono le rose à tutti così volgari, & così datutti conosciute, che superfluo veramente sarebbe a scriuerne diffusamente i lineamenti loro.

LOCO. Le domestiche nascono ne gli horti, ne i giardini, & nelle vigne. Le siluestri nascono nelle siepi, ne i boschi, & nelle campagne così bianche come rosse, come nel territorio de Menterosoli se ne vedono copiosamente: onde quel luogo ha preso il nome.

QUALITÀ. Sono le rose composte di diuersi sostanze: il perche contengono in se, secondo le parti loro più superficiali, & più intrinseche, diuersi temperameti. Hanno primieramente dalle parti terrene, & acute, le quali mediocrementè posseggono la sostanza, & la stiticità, dalle actee, alquanto del dolce, & dell'aromatico: & da quelle, che seguendo la natura del fuoco son calide, & sottili, l'amarezza: & il color rosso quelle che son rosse. Nelle fresche l'amaritudine vince la stiticità: & imperò, perche la prima operation loro solutiua procede dall'amarezza, le fresche solouono il corpo, & non le secche. Il succo è eccellente per comporre diuersi medicamenti si fa delle rosse, & anco dell'incarnate, quantunque non sia così vile. Le infusioni, che si fanno per il siropo rosato solutiuo, si fanno per il più delle incarnate: ma migliori, & più solutiue sono le damaschine. In somma sono le rose frigide & secche nel primo grado.

VIRTÙ. Di dentro. Mangiandosi venti, o venticinque foglie delle rose damaschine auanti al cibo, solouono commodamente il corpo, & senza molestia alcuna. Il succo delle rose è aperitiuo, resolutiuo, astringentiuo, & solutiuo: & imperò solue egli la colera, & mondifica il sangue di quella. Vale al trabocco del fiele: & alle oppilationi dello stomacho, & del segato: Conforta il Cuore, conserisce al suo tremore, & caccia fuori gli humori che ne son causa. Vale alle febri coleriche, co-

me sono le terzane di tutte le specie. Connumerati tra le medicine benedette l'infusione delle rose, di cui si fa il siropo solutiuo: imperoche senza molestia, & senz'alcun detrimento della natura solue il corpo, & purga la colera. Le rose bianche comuni (non dico le moschet te damaschine) non per altro s'adoprono, che per far acqua: imperoche in queste non è quella viuua virtù solutiuua come è nelle rosse, & nell'incarnate. Sono veramente le rose da essere stimate, & tenute care non solo per l'ornamento dei Giardini, & per il giocondo spettacolo, che rappresentano alla vista nella primavera: ma più assai per molto conferenza, che hanno con vari, & diuersi medicamenti importanti alla vita dell'huomo. Le rose saluatiche sono assai più stitiche, & costrette, che le domestiche: ma meno odorifere, ne si ritroua in loro virtù alcuna solutiuua. Quelle di color giallo sono d'horribil odore, & nella medicina sono di nissun vfo. Furono da gli Antichi sei parti considerate nelle rose, tutte conuenienti da saperse nella medicina, & molti speciali per mio ordine le ripongono. Le prime due parti conuenienti da saperse nella medicina si ritrouano nelle foglie: & l'vna son quelle estremità, chiamate vnghie: & l'altra tutto il resto delle foglie. L'altre secondo due parti, sono in quei fiori, che i minuti granelletti, attaccati a sottilissimi fila, gialleggiano nel mezzo della rosa: de i quali vna parte sono i granelletti, & l'altra, le fila. Le terze & vltime due parti sono nel piede sustentacolo di tutta la rosa; vna cioè nella prima parte di quello, & l'altra nell'auanzo, che seguita fino al picciuolo. Le foglie confortano il cuore, lo stomacho, e'l fegato, & parimente la virtù ritentiuua, mitigano i dolori causati per calidità d'humori, & spengono l'infiammagioni. L'vnghie s'adoprono & nelle lauande, & ne i cristeri, che si fanno per ristagnare i flussi vtilmente. Sono i fiori, & le lor fila vtili a i flussi delle gengiue, & a i flussi bianchi delle donne. L'ombelico poscia, il quale chiamano alcuni la testa, cò tutto il resto del piede, vtilmente s'adopra a ristagnare i flussi del corpo, & gli spuri del sangue. Oltre alle predette sei nominate parti, le quali si ritrouano tutte insieme nel tempo, che le rose fioriscono, tre altre se ne ritrouano nel frutto, quando è rosso, & maturo, cioè la sostanza, il seme, & la lanugine, che vi si ritroua dentro. Nella qual parti è sensata virtù stitica, & costrettua. Et però vagliono anchesse ne i flussi del corpo, & dei mestruati tanto rossi, quanto bianchi, & similmente nella gonorrhoea: nel che hanno maggior conferenza, che in altro, & massimamente se il frutto sarà delle saluatiche: imperoche il frutto di queste secco insieme con il seme, & fatto in poluere, si da vtilmente al peto d'vna dramma con vino rosso brusco nella gonorrhoea. La radice di queste rose siluestri è vnico rimedio contra i morsi de i cani rabiosi data trita in poluere con vino, o con qualch'acqua cordiale. Il succo delle rose persiche, cioè incarnate beuuto con acqua inzaccata al peso di due oncie, solue il corpo, & purga la colera. L'ACQUA lambiccata dalle rose a bagno caldo beuuta al peso di quat oncie nel principio del parossismo, sana la quartana. Le rose secche cotte in vino, & beuute alquante volte il giorno, fermano i flussi: ma essendoui febre, si facci la decoctione nell'acqua. I semi che stanno dentro a i capirelli delle rose triti, beuuti con vino, cacciano fuori le pietre. Il succo de i

A frutti maturi delle rosse, cauato insieme con la lanugine è vtilissimo rimedio alla gonorrhoea, & a i flussi delle donne, & al medesimo vagliono questi frutti colti auanti che si maturino, cotti nel vino & beuuti, & giouano parimente alla dissenteria, & a gli spuri del sangue. L'acqua stillata dalle rose bianche vale all'infiammagioni de gl'occhi, & quella stillata dalle rose saluatiche, è più efficace dell'altre, & gioua a tutte le infermità calide, conforta il cuore; Falsene il giulebbe rosato per estinguer la sete nelle febri acute, & per mitigare gl'ardori dello stomacho, del cuore, & del fegato: resiste alle putredini, & per questo è molto conueniente al tempo della peste. Fassi ancora delle rose confetta con zaccaro, la quale è molto cordiale, & vale alle cose predette, & quando è vecchia, conferisce alla dissenteria & ai flussi. Le spoglie delle rose siluestri simili a i ricci delle castagne, vagliono, mirabilmente contra le pietre, & renelle, & mitigano i dolori colici dati in poluere & cotti nel vino al che vagliono parimente i vermicelli, che dentro a dette spoglie si trouano. Fannosi ancor delle rose lo siropo rosato solutiuo, lo siropo rosato secco l'elettuario di succo di rose, l'elettuario rosato di Mesue, il Diarodon Abbatis, l'aromatico rosato, & la rosata nouella. Fassi ancora delle rose l'aceto rosato il quale mitiga tutte le infiammagioni è incisiuo, purgatiuo, & corroboratiuo.

B **VIRTU' Di fuori.** Le rose secche nel forno leuatone il pane, & non all'ombra, sono più odorifere, & cotte nel vino, giouano al dolor di testa, facendone fomento con questa decoctione, la qual gioua parimente, applicata all'infiammagioni de gl'occhi, de i denti, del sedere, & della madrice: & facendone fomento allo stomacho, mitiga il suo ardore, & gioua alla sua humidità: Estingue le erisipile, alche vale ancora l'aceto rosato, il che vale ancora alle pustule ardenti al tempo della peste. L'ACQUA rosata, l'aceto rosato, & l'olio rosato vagliono mirabilmente a tutte l'infermità calide della testa, così applicandole, oueramente pigliandone il lor vapore, & ardore. Facendo corona delle rose fresche, o delle secche infuse nell'acqua con vn poco d'aceto, mitiga applicata i dolori della testa & gli ardori, che dal sole, o dall'ebriachezza procedono. A far vn rosato in breuissimo tempo si prendono i ramuscelli delle rose quando cominciano a spuntar fuori le gemme lunghe quattro dita, & si mettono come le propagini, & pallato vn'anno si trapiantano, tagliandogli le cime. Per far le rose più odorifere bisogna piantarui appresso dell'agli. Per far venire le rose presto bisogna inacquarle con l'acqua calda. Per hauer le rose ogni mese si deuono ogni mese piantare, stabiare, & inaffiare. Mettendo i colori nel susto delle rose bugiato presso la radice hauerai le rose di quel colore. Conseruansi fresche tutto l'anno le rose se tagliandole quando spontano fuori si metta la parte tagliata nella pece, & si metta in vna canna slessa bene atturata: poi lasciandola star la canna alla sua radice. Poi quando si vuole si cauino della canna, & si mettano al sole, co i loro picciuoli in acqua fresca.



ROMMICE.

Lapaio.

ROSMARINO.



ROSMARIS iſtericos sanat, iecori atque lieni
 Proſicit: exacuit viſumque, & vulnera iungit;
 Calſcit, attenuatque, aperitque, & digerit: oris
 Halitus & manſo bene commendatur ab ipſo,
 Ventriculi aſſectus frigentes diſcutit, inde
 Et vomitum; capitis miſcetur rite lauacris:
 Profluua alba vteri cohibet, dentumq; refluxus,
 Expedi inſarctus vaſorum, & vicia cuncta
 Roborat: ad capitis deſluxus, ac reſolutos
 Is valet, ad ſtupidos pariter, morboſque caducos;
 Suffitu & tutos preſeruat peſte penate,
 Mnemofynem, cerebrumq; ſimul corroborat, & cor:
 Floribus ex huius conditum appone liquore
 Saccharo cordi, matrici, ventriculoque
 Conueniens: idque inuenies, atque vtile valde,
 Arterianque ſua ſimul hic acrimonia acerbat.

NOMI. Gre. Αῤῥωρία. Lat. Rosmarinum. Ital. Roſmarino. Maur. Xaier almerien, alpinſach & cachola. Il coronario chiamano i Gre. Αῤῥωρία ἡ ἰατρικὴ, Lat. Rosmarinum coronarium. Ita. Roſmarino coronario. Atab. El Kialgeber. Ger. Roſmarin. Toſcani Ramerino. Spa. Romero. Fran. Roſmarin.

SPECIE. Ritrouaſi due ſpecie di roſmarino, vno ſecondo, & l'altro ſterile, il frutto ſi chiama caſtis, le fió di del frutuifero, roſmarino ſono ſimili all'altro. Ritrouaſi ancora vn'altro roſmarino, che è il noſtro, & pianta conoſciuta da tutti.

FORMA. Il roſmarino primo fa le frondi ſimile

A al finocchio, ma più groſſe, & più larghe, ſtrate per terra al tondo in forma di ruota, di giocondo odore, produce il fuſto lungo vn gombito, & qualche volta maggiore, con molte concauità d'ali, nella cui ſommità è l'ombrela, copioſa di ſeme bianco, ſimile allo ſpondilio, tondo, angoloſo, acuto, & ragioſo, ilquale maſticandoſi cuoce la lingua. Ha la radice bianca, grande, d'odore d'incenſo. Enne vn'altra ſpecie in ogni coſa ſimile a queſta, laquale produce il ſeme largo, & nero, come lo ſpondilio, odorato, ma non è incenſiuo nel gultaſto. La ſua radice di fuori è nera, ma rompendoſi è bianca, ma quella ſpecie ſterile, come che ella ſia ſimile alle predette; nondimeno non produce ne fuſto, ne fiore, ne ſeme. Il roſmarino coronario, che vſano coloro, che fanno le ghirlande, produce i ſuoi rami ſottili, & attorno a quelli le frondi minute, denſe, lunghe & ſottili, di ſotto bianche, & di ſopra verdi, grauemente odorate. Fioriſce due volte l'anno, cioè la primauera, & l'autunno con fiori odorati, che nel poſtoreo hiancheggiano.

Loco. Il Roſmarino primo naſce in luoghi aſpri, & ſaſſoſi, il coronario naſce ſpontaneamente in certi paefi: & ſeminati, & trapiantaſi per tutti gli horti, & giardini, & naſce copioſiſſimo per le ſteſſe in Prouenza di Francia, & tanto volgate, che l'abuſciano nelle cucine, & ne i Forni, come ogn'altra ſorte di legna, & coſi groſſo fa egli iui il pedo, e, che ne fanno cetere, lauti, & tauole da mangiarui ſopra. In Italia ſi piantano appreſſo alle muraglie de gli horti, per ornarli come di ſpallicre.

QUALITA'. E' caldo, & ſecco nel ſecondo grado; i fiori ſono mollificatiui, digeſtiui, inciuſiui, & aſterſiui, reſolutiui, aperitiui, & corroboratiui.

VIRTU'. Di dentro. Le radici ſecche, & beuute con vino medicano i dolori delle budella: giouano al morſo delle ſerpi, prouocano i meſtrui, & parimente l'orina. Il ſeme beuuto, vale a tutte le predette coſe: gioua al mal caduco, & a i vecchi diſetti del petto. Daſſi con pepe, & con vino al trabocco del ſiele. Il roſmarino coronario vale a i freddi diſetti dello ſtomacho, a i fluſſi dell' iſteſſo, & al vomito del cibo, & maſſimamente mangiato con il pane, & facendo il pane di roſmarino, oueramente beuuto in poluere con vino. Gioua à i diſettoſi di Milza, & all'oppilatione del ſegato; imperoche non ſolamente ſcalda, & aſſottiglia, & parimente diſoppila; ma corroborata ancora con la ſua qualità coſtrettiva. Vale oltre à ciò a i fluſſi, & a tutti i diſetti freddi del capo, cioè al mal caduco, allo ſtupore, al ſonno profondo, & alla paralitiſa. Riſtagna preſo in poluere ogni giorno per qualche tempo i fluſſi bianchi delle donne. Mangiandoſi i fiori con le più propinque foglie ogni giorno la mattina con pane, & con ſale tutto il tempo che dura di fiorire, acuiſce mirabilmente la viſta. Maſticato ſpeſſo fa buon ſiaco, & cotto nel vino bruſco; & nell'aceto, riſtagna i fluſſi de i denti & delle gengiue tenendone la decoctione in bocca. Faſſi de i fiori vna conſerua, chiamata Diantos per tutti i diſetti predetti, & ſpecialmente del cuore, & del petto, & mettonſi ne i preſeruatui antidotti contra la peſte. La decoctione del Roſmarino aita beuuta coloro, à cui è traboccato il ſiele. Il Vino del Roſmarino, d'iſteſſa herba cotta in vino, beuuta calda mattina, & ſera tre hore auanti al cibo, ferma i fluſſi bianchi delle

D

delle donne: purga & sana l'arteria trachea, & aiata la digestione, gioua a i veleni, mitiga i dolori del corpo, purga il sangue, prouoca il sudore coprendosi poi bene doppo che si è beuuta. L'ACQUA lambiccata da i fiori, & dalle foglie, gioua grandemente al cuore, allo stomaco, & alla testa.

VIRTY. Di fuori. La poluere del Rosmarino secco, consolida le ferite fresche, & sana l'ulcere putride, ma bisogna prima lauare con vino nel quale sia il Rosmarino prima stato cotto, & di poi spargerui sopra la poluere. Et il medesimo fa L'acqua. Fassi de i ramoscelli stecchetti da denti, & carboni per i depintori, & per far bianchi i denti stropicciandoli con essi. Il succo delle foglie, & delle radici mescolato con mele, gioua alle flussioni de gli occhi, & se son calde vi si aggiunge chiara d'ouo sbattuta con acqua rosa, chiarifica la vista, & lieua l'vngiella de gli occhi, il fumo del Rosmarino, assicura la casa dalla pestilentia, rettifica la malignità dell'aria. L'olio, che si distilla da i fiori con le frondi è molto odorifero, & è utile a i paralitici, & alle giunture indurate, & vale alle frigidità infermità del cervello. Fassi vn liquore, come vn balsamo de i fiori netti dalle frondi messi in vn caraffone, & sotterato in terra allo scoperto per quindici giorni bene atturato, questo liquore spremuto poi assottigita la vista, mondifica la pelle & cōserua, & fa bella la faccia. Il Rosmarino in somma dà molta gratta alle viuande, & gioua nelle sincopi odorandolo. Nasce in ogni terreno, & piantasi con le radici, & con i rami alquanto prima storti.

ROSMARINO SILVESTRE.



Calfacit, attenuat SY VESTER ROSMARIS, atque Concoquit, & reserat, inciat & inde resoluit, Digerit, a blatis, sineis & tuta reserat Vestimenta.

NOMI. Lat. *Rosmarinum sylvestre.* Ital. *Rosmarino saluatico.*

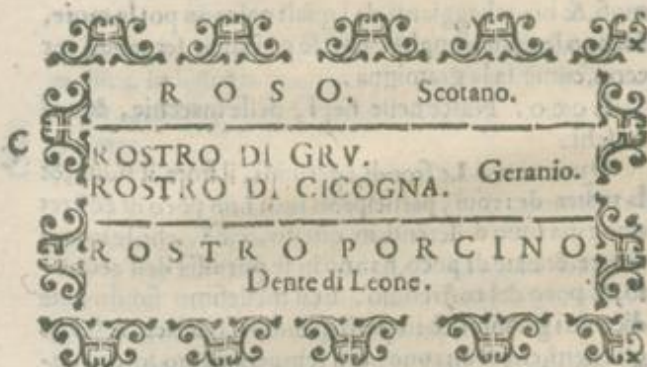
FORMA. E' questo Rosmarino non poco simile al domestico. Cresce questa pianta alta vn gombito

A con molte sottili vergelle, legnose, & fragili, rosse come se fossero tinte di minio, nelle quali sono le foglie di Rosmarino di sopra verdi & di sotto rosse, & tosti parimente sono i picciuoli. Nelle cime de i ramoscelli sono alcuni rossi corimbi, da i quali nascono i fiori giallici. La radice è debile & di poca consistenza. E' pianta odorata, imperoche le foglie, & i fiori spuntano d'vn odore come di cedro; & lasciano al gusto non poco dell'aromatico.

LOGO. Nasce in Boemia, & in Polonia.

QUALITA. Riscalda, allottuglia, apre, corrobora, concuoce, molue, incide, & digerisce.

VIRTY. Lodasi questa pianta contra le tignole, che guastano le vestimenta. Et però si tiene fra esse nel e casse. Vale questa pianta a tutti i difetti, a cui si conueniene il Rosmarino domestico, accetto, che ne i cibi non hà quella gratia. S'ingannano coloro, che vogliono che questa pianta, sia la erica di Dioscoride; per non hauer ella la conuenienza alcuna con il ramaglio. Et è oltre a ciò da sapere che per il cachri non solamente s'intende il fiore del Rosmarino; mà quella certa trama ancora, che producono alcuni alberi caduca auati al produr del frutto, come quella de i noccioli simili al pepe lungo, & quella delle quercie.



R O V O.



Siccata, & astringit RYAVS, aduersatur, & auqui
Kk Gin.

Gingiuisque, & tonsillis genitalibus atque
 Commodus est valde; dentes firmatque labantes:
 Vulnere coniungit, tulerit qua scorpium ictu:
 Cis lotium, atque album sistit, cum sanguine ipse
 Prof luuijs: oculisque medetur; & ipse lapillis
 Praesens auxilium est, atque oris is vlcera sanat.

NOMI. Gre. Βερος. Lat. Rubus. Ital. Rouo. Mauv.
 Buleich, & Haleich. Germ. Bramen, & cratz Spag. Car-
 za. Fran. Ronce fructus. Lat. Mora Rubi. Gre. Βαριβα
 & Βαριβα. Ital. More di Rouo. Ger. Brambeer, & Kraiz-
 beer.

SPETIE. I Roui sono di diuerse spetie. Impero-
 che alcuni crescono in alto, & ingrassano; altri s'auui-
 luppano alle siepi, & a gli alberi: se ne vanno serpen-
 do per terra, & radicando, come fa la gramigna & pe-
 rò chiamati roui terregni. & altri in diuersi, & varij mo-
 di crescono.

FORMA. Quelli che nascono per tutto nelle mac-
 chie, & nelle siepi, fanno le verghe quadrate, rossigne, &
 arrendeuoli tutte piene di acute, & aròcinate spine. Da i
 rami nascono i picciuoli parimente spinosi, da le cui ci-
 me nascono tre foglie ruide, & appuntate, non dissimili
 da quelle della Fragaria: ma però dal rouerscio per tut-
 to nel dorso spinose di spine assai picciole, & piegate in
 cima. Fanno i fiori nella sommità de i ramuscelli rac-
 mosi, & biancheggianti, da i quali nascono poi le more.
 Hanno le radici lunghe, che se ne vanno serpendo per
 terra, come fa la gramigna.

LOCO. Nasce nelle siepi, nelle macchie, & nei
 boschi.

QUALITA. Le frondi, i germi, il fiore, il frutto, &
 la radice de i roui, partecipano tutti non poco di costret-
 tiuo: ma sono differenti in questo, cioè, che le frondi
 tenere, & nate di poco, hanno in se pur assai dell'acqua-
 so, & poco del costrettivo. Et il medesimo similmente
 dico de i germi, & imperò quando si masticano, fanno
 gli effetti, che si diranno. E' il temperamento loro com-
 posto, parte di frigida, & terrea essenza, & parte d'una
 acqua tepida. Ma il frutto quando è maturo ha non
 poco succo caldo temperato: il quale è dolce: la onde &
 per questo, & per vn poco di sapor costrettivo, che si rit-
 tuoua in esso, è aggradeuole al gusto nel mangiarlo.
 Quello che non è maturo ha in se pur assai del terreste,
 & per questo è egli acorbo, & dissecativo. L'vno, &
 l'altro si conserva seccho, & teno e si più valorosi che
 freschi. Il fiore ha la medesima forza che il frutto non
 maturo: & però il succo tanto de i maturi, quanto de
 gli immaturi seccato al sole disseca più valorosamente
 che il fresco. La radice ha in se qualche amarezza, è co-
 strettiva, & ha in se non poca sostanza sottile.

VIRTU'. Il Rouo da ciascuno conosciuto, ha vir-
 tù di dissecare, & di costringere: La decoctione de i
 rami beuuta, ristagna il corpo, & parimente i flussi delle
 donne. Le frondi masticate fortificano le gengiue, gio-
 uano all'ulcere della bocca, & raffrenano le corrotiue.
 Mangiate le more quando sono mezo mature, ristagna-
 no il corpo; il che fanno parimente i fiori beuuti nel vi-
 no rosso, ouero in aqua scitata. Mangiate le mature trop-
 po spesso, fanno dolere la testa: rinfrescano valorosamen-
 te: Onde mangiate mediocremento mingano gli ardori

A delle feбри: ma a tutte queste cose è più commoda, &
 più grata, L'Acqua stillata da i fiori, ò da i frutti, la
 quale ha odor di viole. Quando che manchino i frut-
 ti in vecoloro, si possono vsare i germi, facendone
 decoctione. Il frutto mangiato ferma i vomiti, appli-
 cando poi allo stomacho le foglie verdi peste. Le foglie
 seche, ò le cime de i Roui, cotte in vino ò in acqua, cò-
 feriscono mirabilmente a i flussi rossi del ventre, & a i mè-
 strui superflui delle donne. Alche vagliono ancora i
 fiori, & la poluere delle foglie, & de i frutti immaturi; &
 parimente il succo spremuto da i germi teneri, seccato
 al sole. Tutte le spetie de i roui cocendo i fiori de i frut-
 ti nel vino, sono valoroso rimedio a i morsi de gli scor-
 pioni, de i serpenti, & d'altri velenosi animali. La radi-
 ce cotta nel vino, & beuuta in poluere, rompe le pietre
 delle reni. Del succo delle nere ben mature se ne fa me-
 dicamento molto conueniente per i mali della bocca,
 & della gola.

B
 C
 D
 VIRTU'. Di fuori. Le frondi, & le cime tenere
 cotte in vino, nettano, & sanano le gengiue putride, fer-
 mano i denti smossi tenendo in bocca la decoctione cal-
 da; la medesima decoctione, gioua alla squinantia fac-
 done gargazizo, ma più commoda a questo proposito
 è la confettione che si fa del frutto, chiamata diamorou.
 La medesima decoctione è utilissima per la rognia della
 testa, & per l'ulcere che menano della faccia, del sedere,
 & de i luoghi occultati che vale parimente il succo spre-
 muto delle foglie, & seccato al sole tanto, che venga a
 spessezza di mele. Le frondi del Rouo, cotte nella liscia,
 fanno i capelli negri, lavandolene spesso la testa. Le fo-
 glie peste, & applicate al tegato, & allo stomacho, miti-
 gano il calore, prohibiscono la sincope, & confortano
 le forze. Applicate con vino, & olio, giouano a i morsi
 de i serpenti. L'acqua destillata dalle cime tenere, vale al-
 le cose predette. Imp astransi le frondi in tulle posteme
 del sedere, & similmente in su l'hemorroidi. Viansi trite
 utilmente per dolori di cuori, & debolezze di stomacho.
 I assi delle cime teneri de i roui vn'acqua pretiosissima
 per l'infiammagioni de gli occhi, & per fermare le lagri-
 me, & allottighare la vista in questa maniera. Prendesi
 vn caraffone si mette nel fondo due dramme di tutia pre-
 parata, & sette grani di canfora: nel mezzo poi si sospen-
 dono mazzetti de cime de roui da ogni banda spuntati,
 & attorato bene il caraffone, si mette al sole a destillare.
 Colasi poi l'acqua, & serbasi per i bisogni. Si può anco
 far semplice senz'altra mistura. La poluere delle foglie a-
 spera su le piaghe cancerose le sana, mettendo prima l'
 vnguento fatto delle acque nostre mescolate insieme. Il
 succo espresso dalle cime tenere, & seccato al sole, vale al-
 la dissenteria, & a i flussi di sangue.

ROVO CERVINO.

Smilace aspera.

ROVO

ROVO IDEO.



*At RUBUS IDAEVS sacrum restinguit & ignem
Illitus, & lippis oculis, lachrimisq; medetur
Illorum; in stomachi vitijs prodestq; bibendo.*

NOMI. Gre. *βερως ιδαια*. Lat. *Rubus idaeus*. Ital. *Rouo ideo & rouo montano*.

FORMA. Il Rouo chiamato ideo dal monte Ida, doue per auuentura nasce egli copioso è molto meno rigido dell'altro, & fa le foglie più larghe, più morbide, & più molli, & le verghe fragili, & tonde, con spine ò pochissime ò nissune: i fiori, & i frutti sono simili alle more dell'altro, ma sono però differenti, & nel colore, & nel sapore. Percioche sono più teneri, dolci, e costretti, & con vna certa sciapitezza giocondi: rosleggiano continuamente, ne mai diu-ntano neti, & sopra il rosso biancheggiano, come se fossero carichi di rugiada. Chiaman si nel distretto di Trento Ampomele, & se ne mangiano come le fraghe. Sono oltr'à ciò gratissimi agli Orsi, il perche sono molte volte cagione di condurli nelle mani de i Cacciatori, & mangiansele ancora i Pastori, che guardano ne i monti le pecore, & le capre.

LOCO. Nasce copioso ne i monti.

QUALITA', & VIRTU' E' valoroso in ogni cosa, a cui vaglia il sopradetto. Dassi il suo fiore a bere con acqua ne i difetti dello stomaco: & gioua impiastro con mele all'infiammagioni de gli occhi. Spegne il fuoco sacro.

A RUBIA MAGGIORE.



*Dat RUBIAE radix suffusa felle iuuamen,
Expurgatq; iecur, absumit itemq; lienem,
Vrinamq; trahit crassam, mensesq; secundatq;
Aduuat ciectos, maculas emendat & albas,
Abstergit, contra serpentum proficit ictus;
Ischiadi prodest, morbisq; a nomine Regis,
Et resolutis.*

NOMI. Gre. *ρρυθιδαιον*. Lat. *Rubia sativa*, & *domestica*. Ital. *Rubia maggiore*, & *Robbia*. Arab. *Pane*, & *sue*, *Aljabagin*. Ted. *Ferberroet*. Spag. *Rauia*. Fran. *Garence*.

SPECIE. Ritrouasene di due specie, domestica ò maggiore, cioè & saluatica, & minore.

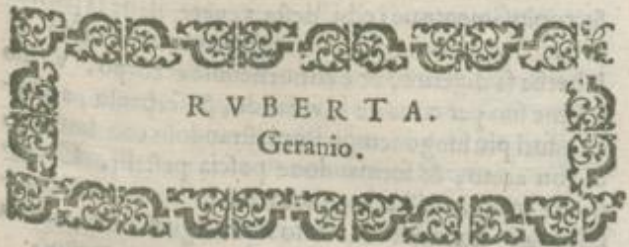
FORMA. Fa le foglie la domestica assai maggiori della saluatica, & i sarmenti più lunghi, & più grossi, & parimente le radici. Le quali superano quelle della minore, non solamente in lunghezza, & grossezza, ma ancora nel colore. Sono i suoi fusti quadrangolari, lunghi, ruuidi, & aspri, non disuguali da quelle dell'Aparine, ma più forti, & più grandi, ne i quali sono le frondi, distinte per interualli in tutti i lor nodi, ritondamente commessi a modo di stella. Il frutto produce tondo, nel principio verde, poscia rosso, & come è maturo nero. La radice è sottile, lunga & rossa.

LOCO. Seminasi in Romagna ne i campi, & nasce ne per tutta Toscana, & Vimbria gran copia. & massime nel territorio di Viterbo, lungo le strade nelle macchie, & nelle siepi.

QUALITA'. E' calda nel secondo grado, & secca nel terzo. Et è questa rubia de tentori al gusto acerba, & amara. Et imperò tutto quello, che posson fare quelle cose, doue si ritrouino simili qualità, il medesimo ancora si ritroua operare questa radice.

VIRTU'. Di dentro. La radice cotta in vino, gioua beuuta a i morsi de gl'animali velenosi. Et il medesimo fa il succo delle foglie & della radice beuuto con vino. La decoctione della radice poluerizzata presa al peso di mezza dramma prouoca l'orina, & i mestrui valorosamente & cotta in acqua melata, & beuuta, spre l'oppilationi del fegato, della milza, delle

K x 2



RUBERTA.
Geranio.

delle reni, & della matrice, & al trobocco del fiele cer-
rissimo rimedio. La radice pesta, & presa con oximel-
le, sminuisce l'humor malenconico. Il seme beuuto in
aceto melato, sminuisce la milza, & fa abundantemente
orinare l'orina grossa, & qualche volta ancora sanguino
lenta.

VIRTU'. Di fuori. Fanti della decoctione delle fo-
glie fomenti, & bagni per prouocare i mestruj, & per cac-
ciar fuori le creature morte, & le secondine; ilche fa an-
cora la radice applicata di sotto. Oltre a ciò le foglie, &
la radice peste con aceto, applicate, sanano tutti i vitij, &
macchie della pelle, la rognia, la serpigine, & le petecchie,
& le vitiligini bianche, perochè astringe mediocremen-
te. Porta in mano lungo tempo la radice tinge l'orina.
Sono oltre a ciò alcuni, che danno la radice a beuere con
acqua melata a i paraliitici, & a coloro che patiscono le
sciauche.

RUBIA MINORE.



Quae Maior RUBIA ista MINOR minus omnia praestat.

NOMI. Gre. *εργόδοξον αγριον*. Lat. *Rubia sylue-*
stris. Ital. *Rubia saluatica*.

FORMA. Fa i fusti, & le foglie minori di quelle del-
la domestica, & meno aspre, la radice non è così rossa: ma
più sottile. Nasce ne i fossi, & nelle siepi.

QUALITA'. & **VIRTU'**. Ha tutte le facultà più
debili della domestica.

RUCOLA

Rucheta.

RUCHETTA



ERUCA Est vneris stimulus, cit concoquit inflat,
Enecat & tinea, abstergit, tum ferit esa
Ipsa caput, siccit, incidit, subuenit aluo;
Emendatque cutis vitia, & lentigine vultum
Emaculat; recipit candorem hac nigra cicatrix:
Discutit alarum graue virus, & excitat inde
Vota cibi: tineaque necat: genitaleque adauge
Semen, & id coitus proritat vota, salaxque
Vatibus iccirco eruca appellatur: acutus
Est cibus.

NOMI. Gre. *εργυρα*. Lat. *Eruca*. Ita. *Ruchetta*; &
Rucola. Maur. *Lergir*, & *giargir*. Germ. *Vucis senff*. Spag.
Oruga, & *Aruga*. Franz. *Roquette*.

SPECIE. La ruchetta è di due specie, cioè domesti-
ca & saluatica.

FORMA. La domestica fa le foglie lunghe intaglia-
te profondamente in tre luoghi, per banda, come quelle
del sisembro acquatico, al gusto acute cò vn poco d'ama-
ritudine. Fa il gambo alto vn piede & mezo, tondo, i fio-
ri bianchi, & il seme tondo, i fiori bianchi come di sena-
pe, serrato in alcuni cornetti. Ha la radice bianca, sottile,
& al gusto mordente.

LOCO. Seminali copiosamente per tutti gli horti.

QUALITA'. Scalda manifestissimamente, percio-
che è calida nel secondo grado, & secca nel primo: di
modo che malageuolmente si mangia senza meschiar-
la con frondi di lattuga: percioche così meschiando il
freddo col caldo, si fa quindi vn'uguale temperamento:
dissecca, assottiglia, apre, incide, scaccia le ventosità, &
asterge.

VIRTU'. Di dentro. La ruchetta mangiata cruda
& copiosamente ne i cibi, della venere, ilche fa parimé
te il suo seme; commodo ancora a prouocare l'orina.
L'herba fa digerite, & è conueneuole al corpo. Vñano
il seme suo per condire le viuande, & serbanlo, accio-
che duri piu lungo tempo impiastrandolo con latte,
& con aceto, & formandone polcia pastelli. Crede-
si che mangiata l'herba, aumenti la sperma, & pro-
uoca gli huomini al coito. Mangiata sola eshala
ageuol-

agevolmente alla testa. Il seme gioua beunto al morso del topo ragno, ammazza i vermini del corpo, & sminuisce la milza.

VIRTU'. Di fuori. Il seme trito & meschiato con fiele di Bue fa bianche le margini, ouero le cicatrici, che restano nere. Mondifica, facendosene linimento con mele, le macole della faccia, & spegne le lentigini. Cotta la ruchetta & applicata, fa il medesimo.

R V C H E T T A.

Saluatica,



Quam sata SYLVESTRIS plus calfacit, attenuatq;
ERUEA, exiccat, reseratq; incidit, itemq;
Extrahit, extergit, & prouocat, atque medetur
Infantum tussi, si tantum cocta voretur
Sacrataq; adiungas, folia ipsius ac tria laua.
Si decrpta manu sint, continuoq; vorata,
Diffusa affectos sanant aurigine bilis.

NOMI. Gre. ἰσχυρὸν ἄγριον. Lat. *Eruca sylvestris*.
Ital. Ruchetta saluatica, & Ruchetta gentile. Ted. Wild
Vreisz senff. Franz. Petite Roquette, & Roquette
sauuage.

FORMA. Nasce con foglie più strette della domestica, & più speffamente intagliate, & più mordenti, & più saporite al gusto. Produce dalla radice assai rami. I fiori fa ella gialli, & il seme ne i cornetti copiosi, sottili, acuti, & diritti come quelli dell'Irione. Il seme è come di senape acuto, & amaretto al gusto.

LOCO. Nasce in luoghi secchi, di modo che speffe volte nasce nelle muraglie.

QUALITA'. E' più calda & più secca della domestica: & più gagliardamente assottiglia, apre, astringe, incide, prouoca, & tira fuori.

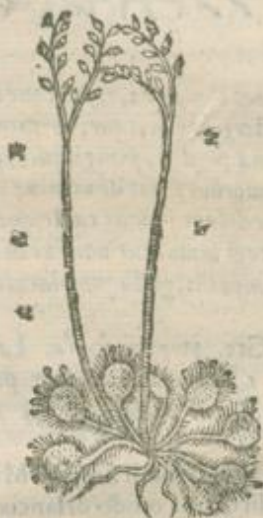
VIRTU'. Di dentro. Vale a tutte le cose che vale la domestica, ma opera più valorosamente. Cotta questa ruchetta & mangiata guarisce la tosse delli fanciulli, aggiuntoui però vn poco di zucchero. Dicono alcuni che cogliendosi tre foglie di ruchetta saluatica con la mano sinistra & subito mangiandosi, guariscono il trabocco

A del fiele. Ammazza i vermini del corpo, & leua il fetore dell'ascelle, & clarifica la vista, & multiplica il latte. E' cibo molto acuto corrompe la digestione nelle complessioni calde, nelle quali escita ancora il dolor di testa, massime mangiata sola: & per questo deuesi accompagnare nell'insalate, o con lattuca, o con endiuia, o con procacchia. Il seme è molto soaue per condire le viuande, & serue in luogo di senape. & se ne fa la mostarda.

VIRTU'. Di fuori. Tenui nella man sinistra tre foglie de ruchetta saluatica guariscono al trabocco del fiele.

B R V G G I A D A.

del Sole.



Calfacit, & siccat SOLIS Ros ordine quarto,
Aeris, & erodens exurit corpora, sola
Imposita, aut paruo salis associata pugillo.

NOMI. Lat. *Ros solis*. Ital. *Ruggiada del Sole*.

FORMA. E' quest'herba picciola, & humile, ha le frondi piccioline in certi lunghi, & sottili fusti, poche ritonde, & concaue, pelose, & tolse, sempre bagnate di sottil ruggiada ancora nel maggior caldo del Sole, onde ha ella preso il nome. fra queste frondi escono i fusti piccioli quadrangolari in cima de i quali sono i fiori candidetti. & ha la radice picciola, & capillacea, & sottilissima.

LOCO. Nasce in luoghi deserti, & atrenosi, ma irrigati dall'acque.

QUALITA'. E' calda & secca nel terzo grado, & nel principio del quarto.

VIRTU'. Di dentro. Essendo tanto caustica non è da metterla dentro al corpo, ch'abbruggia, onde sono in grande errore coloro, che stimano, ch'ella sia buona à dar a i Tisici, & à i consumati, & massime l'acqua stillata.

VIRTU'. Di fuori. Serue per rottorio applicata alla carne, o per se sola, ouero con vn poco di sale, però che la rompe, & l'ulcera.

R V S C O.



*Calfacit, & siccit Ruscus, reseratque ciet que
Urinam, abstergit, tenuatque, & menstrua pellit;
Stillanti vrinae prodest, frangitque lapillos
Vesicae, & morbos sanat de nomine Regum,
Et caput ipse dolens; huius caulesque recentes
Sapientia asparagi sumuntur nomine in escam,
Vnamque mouent, gustuque videntur amari.*

NOMI. Gre. *Myrsin aegyptia*. Lat. *Ruscus*. Ital. *Rusco*, *Erusco* *Mirto saluatico*, & *pongitopi*. Germ. *Bruosch*. Spagn. *Ius barba*, & *gil Barbota*. Franz. *Brus*.

FORMA. Ha le frondi simili al Mirto: ma più larghe appuntate in cima à raodo di lancia, & si chiama volgarmente dall' effetto, che fa, pungi Topi: perche s'vsa di mettere sopra alle stanghe, oue li suspende la carne salata, accioche i Topi pungendosi nelle tue acutissime fiò di non vi possano scendere: & per questo nell' Umbria si chiamano piccasorci, che scacciano parimente non solo i topi, ma i vesperilioni ancora. Il frutto quãdo è maturo, è rosso, & ritondo, ilquale sta attaccato intra mezzo alle frondi con vn nocciolo dentro duro, come osso: i rami crescono dalla radice all' altezza d'vn gombito, venci di, malageuoli da rompere, & frondosi. La radice è simile a quella della gramigna, acerba, & amaretta.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & precipitosi, & nelle siepi.

QUALITÀ. Ha facoltà di scaldare, & di disseccare, & è aperitina.

VIRTU' Di dentro. Le frondi, & parimente i frutti beuati nel vino ò cuocendoli in esso fanno orinare, & promouano i mestrua, rompono le pietre della vesica, & giouano alle destillationi dell' orina, & giouano al dolor del capo, & al trabocco del fiele. Fa i medesimi effetti la decoctione della radice beuuta nel vino, apre l' oppilationi, & la medesima vale ad aspettorate i grossi, & i viscosi humori. Mangiansi i suoi gambocelli, quando son freschi, in luogo d' asparagi: ma sono amari, & fanno orinare. Sono assai simili a gli asparagi: ma più grossi, più corti, & più pelosi, al gusto come si è detto molto amari: ma valorosi nõ solo per fare orinare, ma per apri-

A re l' oppilationi: & però più conuenienti nelle medicine, che ne i cibi.

VIRTU' Di fuori. Per hauere i rametti venci di, & le foglie dure, & horride, te ne fanno le scope: & servono per cacciar come si è detto i Topi, & le Nottole dalle carni salate.

R V T A.



C *Suffusos oculos iunbos caligine RUTA,*
Discuit, exacuit visum, committit abortum,
Et partum perimit; prodest morbisque caducis;
Discuit, & crudum stomachum, capitisque dolores,
Thoracisque itidem soluit, tussique medetur;
Inflatis stomachis prodest, veterisque dolores
Mitigat hæc stomachi, vulvas aperitque valetque
Pectoris, & laterum, & lumborum auferre dolorem;
Hydropicosque iuuat, serpentum obstatque venenis
Pulmonum & Iecoris vitis, renumque medetur;
Forminibus confert, tollit suffiria, sistit
Sanguinem ab articulis, eadem echibetque dolores:
Serpentesque fugat suffitu, dentibus inde
Collutis prodest, atque auribus, ac sacer ignis
Emendatur, ei ceditq, acrimonia cepe:

D *Eormicalque, thymosque leuat, concorporat albas,*
Et maculas, ventrisque animalia noxia pellit.
Ulceraque emendat serpentia: succus & eius
Contra aconita valet, quos & dat Aranea, Vespa
Scorpius atque iclus, rabidique in moribus idem
Potatur. Catuli, sed vim tenet ipse veneni
Largius assumpta: succo tamen inde Cicuta
Tollitur: vt possis etiam censere venena
Esse venenorum: quando succusque cicuta
Adiuuat, & manibus rutam prodesse legentis
Ipsè potest. Ruta se iunuit, pralia diris
Cum Mustella mouet serpentibus.

NOMI. Gre. *ῥυτῆ*. Lat. *Ruta*. Ital. *Ruta*. Mant. *Sedeb*, & *Sedab*. Ger. *Raut* seu; *Vienzant*. Spagn. *Aruda*. Franz. *Ryt*.

SPETIA.

SPECIE. Ritrouafene di due spetie, cioè domestica, & saluatica non parlando pero di quella seconda spetie di saluatica, chiamata armola.

FORMA. E' vna pianta la ruta, che sempre verdeggia, con foglie grosse, & carnose, lequali nascono più insieme da vn solo ramuscello, sottili nella loro origine, & larghette in cima, di colore del tutto verdi. Fa assai & copiosi rami, & produce i fiori in cima gialli, come quelli dell' hiperico, da i quali nascono alcuni bottoni quadrangolari, come quali di Euonimo: ne i quali è dietro vn seme picciolo, & neto. Ha la radice legnosa, & in più rami diuisa.

LOCO. Seminafi ne gli horti doppò l'equinottio Autunnale nello spirare, che comincia l'auonio. Teme il verno, & molto le nuoco il letame, & l'humido.

Ama la terra cretosa, & più secchi, & più aprichi luoghi. Nudriscesi di cenere, con il cui seme si mescola per assigurarla da i bruchi, che non se la mangino. Ha tanta amicitia col fico, che molto più sotto alla sua ombra cresce, che in ogni altro luogo.

QUALITA. E' calda, & secca nel terzo grado. E' ella non solamente al gusto acuta: ma amara. Digerisce risolue, incide, & diueca valorosamente, & è composta di parti sottili, & caccia il vento.

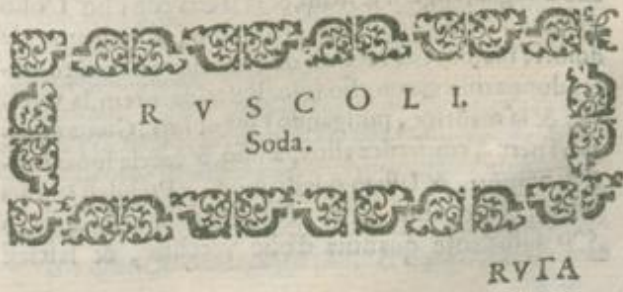
VIRTU. Di dentro. E' la ruta molto valorosa contra i veleni: & fassene vna teriaca molto vile, & efficace contra i presi veleni, & contra la peste, prendendo foglie di Ruta, grani di Ginepro, noci, & ficchi secchi, pestate tutte queste cose, & mescolate con aceto, & passate per setaccio, della qual mistura se ne piglia vn cucchiario ogni mattina all'alba. La decottione delle foglie, & del seme, resiste al veleno preso: purga la trachea arteria: gioua alla tosse, alla difficoltà del respirare, alla sciatica, a i dolor colici, & a i rigori febbrili. Cotta in vino con seme d'aneto, gioua alla passion colica, se però non vi sia oppilatione. Debbei la ruta aggiungere ne i cristieri, & parimente il suo olio, che si fanno contra i dolor colici, & dolori di corpo: prouoca l'orina: ma il continuo uso suo estingue il seme genitale. Cotte nell'acqua piovana, stinguono la diarthea: cotta nell'olio, & beuendo poi l'olio ammazza & caccia fuori i vermini del ventre. Mangiate le foglie verdi, leuano la puzza dell'aglio, & delle cipolle. L'acqua stillata dalla Ruta vale alle medesime cose. La decottione fatta nel vino, gioua a gli hidropici. Mangiata ne i cibi se bataba in salamoia, & parimente cruda, con fetisce, a chiarificar la vista. Mangiandosi la ruta con nocce, ficchi secchi, & vn granello di sale preferua dalla peste & difende da i veleni. S'hanno benissimo le Donne la virtù che ha la ruta contra i veleni: imperoche sempre si preparano con la ruta, quando debbono combattere con le serpi: può ella digerire, & tagliare i grossi, & viscosi humori: per le cui qualità fa ella orinare, caccia il vento, & però risolue ella le ventosità, & spegne le fiamme di ventre. Il seme è inimico alle donne grauide.

VIRTU. Di fuori. Le foglie della Ruta giouano quasi a tutti i viti esterni del corpo, sanano l'hemorrhoidi, le puitale, la rogna, la serpigine, & altre simili infectioni: tiolono i tumori impiastrate con decottion di ficchi secchi, & giouano applicate a gli hidropici: le frondi verdi applicate con farina di orzo, mitigano i dolori de gli occhi, & quelli della testa, & giouano alla frenesia, applicate

A con olio rosato, & aceto. Trita la ruta, & messa nel naso, ristagna il flusso del sangue. Medica applicata insieme con frondi di lauro le infiammazioni de i Testicoli. & incorporata con cera, & mirto, le rotture delle brozze. Sana le vitiligini bianche [stropicciata] usò con vino, pepe, & nitro: impiastrata con le cose medesime: toglie via le formiche, & quella sorte di potti che si chiamano Thimi. Mettesi utilissimamente con alumè, & mele in su le volatiche. Scaldato il succo in guscio di Melagrano & destillato nell'orecchie, ne leua il dolore. Vngonfi gl'occhi deboli con questo succo di finocchio & mele insieme. Vnto con aceto & olio rosato, gioua al fuoco sacro, all'ulcere che serpendo caminano, & a quelle del capo che menano. Dicono che spargendosi il succo della ruta sopra i polli non gli s'accostano le Gatte, le Martole, & le Faine. S'usa la ruta contra gli spiriti, per hauerla commendata Aristotile contra le fascinationi. Per scriuere lettere verdi; si piglia il succo della ruta, verderame, & vn poco di zafferano; si macinano insieme, & volendo poi scriuere vi si aggiunge acqua gommata. La decottione della ruta verderame, & vn poco di zafferano si macinano insieme, & volendo poi scriuere vi si aggiunge acqua gommata. La decottione della ruta verde sparta per casa, ne caccia via le zenzale, & le pulci, onde si legge.

Colta facit Ruta de pulcibus loca tuta.

Et al medesimo vale spargendo l'acqua per la stanza vn Ramo di ruta verde. Il fumo della ruta scaccia i serpenti: & applicata l'herba con sale; & cipolla è certo rimedio a i morsi velenosi. Fassi vn'ottimo impiastro contra i carboncelli, & posteme pestifere che subito sa crepar le posteme. Pestasi la Ruta con fermento acro, assogna, vna cipolla, perlichhi secchi. Si fan bollire insieme, poi si aggiunge ammoniaco, calce viuua, sapone, cantarelle, & vn poca de teriaca, & si fa impiastro. Cotta la ruta con vino, & aniso, & hisopo, & facendone poscia someto gioua mirabilmente a mitigar i dolori del corpo, & a prouocar i mestruu. Odorata la ruta spesso sana le ozene del naso, & odorata cotta nell'aceto, gioua al letargo, & al suber. Cotta in vino, & facendone lauanda, gioua somamente a i denti. Atturandosi l'orecchia con la ruta, mitiga il dolor di testa. Vngendosi gli occhi con succo di ruta, mele, & latte di donna, ne leua le caligini & le cataratte. Ilche opera ancora il succo solo, toccando con esso gli angoli de gli occhi. Sospendendo ne i colombari molti rami di Ruta, non ci si appressano animali nocui.



RUTA SALVATICA

Prima.



Sylvestris Ruta est calidiorum ex ordine quarto.
 Hortensi praestat viresque valentius ipsa,
 Largius est ipsa vescentem interficit: eius
 Et potum semen vitia intestina repellit.
 Enecat & partus, menses mouet, inde caduco
 Proficit hac morbo, coxendicis atque dolori.
 Expulsa & cunctis est tanquam noxia mensis.

NOMI. Gre. *ῥυτῶν ἀγρίων ἢ ἀγρια*. Lat. *Ruta sylvestris*. Ita. *Ruta saluatica prima*.

SPECIE. Due sono le specie della Ruta saluatica; vna simile alla domestica, ch'è la prima, & l'altra chiamata da alcuni Harmola, & Harmel.

FORMA. E' pianta, che da vna sola radice produce molti sottili fusti: con frondi molto più lunghe, & più tenere dell'altra Ruta, di graue odore; Fa il fior bianco con certi bottoni in cima commessi di due parti, poco maggiori di quelli della ruta domestica: ne i quali è dentro il seme nero di colore, & al gusto amaro. Et questo s'adopera, maturasi l'autunno. Riscalda nel quarto grado. Nasce ne i monti.

VIRTU'. Di dentro. Mangiandosi copiosamente ammazza. Il seme beuuto, vale contra i viti de gli intestini. Mettesi comodamente ne gli antidoti. Gioua al mal caduco, & alla sciatica: Prouoca i mestruui, & ammazza le creature nel ventre. Questa è più aspra della domestica, & più valorosa, & però è da fugula ne i cibi, come cosa nocua.

VIRTU'. Di fuori. Cogliendosi questa quando comincia a fiorire, fa enfiare, & arrossire la pelle, infiamma fortemente, & fa prurito: & però bisogna auanti, che si coglia, vngersi le mani, & la faccia con olio. L'olio di Ruta è caldo, aperitiuo, resolutiuo, & mitigatiuo de dolori, massime dei colici, ongendosene il ventre: faccendone cristieri con esso solo. Riscalda le reni, la vescica, & la matrice, mitigando i lor dolori. Gioua ancora a i nerui, conferisce allo spafimo, & caccia fuori i frigidum humori, & fatti in questo modo. Prendesi la ruta incisa, & alquanto pestata, & mettesi in vaso di vetro con sufficiente quantità d'olio vecchio, & lasciasi

A stare per quindici giorni al sole in macero, poi si cuoce a bagno caldo: & poi gittata la prima ruta, si mette l'altra fresca, & lasciasi stare per quindici altri giorni al sole, poi si cuoce, & così si fa tre volte, poi si cola, & serbasi. Et in questo modo si debbono fare molti altri olij, come di Aneto, di Camomilla, di gigli, di Narcisso, di ligustro, di gelsomini, di cheiri, di mirto, di menta, d'Assenzo, d'Abrotano, di rose, di viole, & di Nenufari.

RUTA SILVESTRE.

Seconda.



HARMOLA, Sylvestris Ruta altera, in ordine terzo.
 Est calida: hinc crassos humores diffecat, atque
 Digerit, vrinamque ciet: cum melleque semen
 Feniculi & succo, atque croco, vinoque teratur
 Pelleque Gallinae, sic deinde vitare retusas
 Contra acies oculi, sylvestris caetera Ruta
 Aequa tenet.

NOMI. Gre. *ῥυτῶν ἀγρίων*. Lat. *Ruta silvestris secunda*. Ita. *Ruta saluatica secunda*.

FORMA. E' pianta, che da vna sola radice produce molti sottili fusti: con frondi molto più lunghe, & più tenere dell'altra ruta, di graue odore. Fa il fior bianco con certi bottoni in cima commessi di tre parti, poco maggiori di quelle della ruta domestica: ne i quali è dentro il seme triangolare, rossigno di colore, & al gusto amaro, & questo s'adopra: maturasi l'Autunno.

LOCO. Nasce in Cappadocia, & in Galatia d'Asia, ne i colli & luoghi aprici.

QUALITA. E' la facultà sua composta di sottili parti, & calda nel terzo grado, & però incide, & digerisce i grossi humori, & fa vrinare.

VIRTU'. Il seme trito con mele, vino, zaffarano, succo di finocchio, sielle di gallina vale contra gli impedimenti de gli occhi, affottiglia la vista. Alche per questo si vede conferisce parimente l'altra Ruta. Laquale possono vsar gli spetiali, ogni volta che la ritroueranno ne i composti medicinali.

RUTA

RUTA CAPRARIA.



*Lumbricos GALEGA occidit, puerosque caducus
Quos vexat Morbus, sanat: praeservat itemque
A peste, & pariter confert in febribus ipsa
Pestiferis: & serpentum domat inde veacna;
Huic etiam cadit carbunculus.*

NOMI. Lat. Galega, & Ruta capraria. Ital. Galega,
& ruta capraria, & lauanese, capragina, Martanica, giar-
ga, siengreco siluestre.

FORMA. Produce il gambo lungo vn piede, &
mezo, & ramoso, fa le foglie lunghette, & grassette at-
taccate a i ramuscelli, ò vero piccioli da ogni banda die-
ci, ò dodeci, come nella Veccia. Produce i fiori in cima
che nel bianco porporeggiano, da i quali nascono alcu-
ne silique lunghe, oue si serba dentro il seme.

LOCO. Nasce nelle campagne in luoghi grassi, &
ne gli argini de i fossi.

QUALITA'. & VIRTU'. Di dentro. Ha questa
pianta virtù grandissima, & marauigliosa contra la peste.
Dalla quale si sono preferuati molti, che ogni giotno
hanno mangiato quest' herba, eruda nella insalata, ò cot-
ta nelle minestre, ò ver brodo della carne, & alcuni ne
hanno cauato il succhio, & beuuto ogni giorno da di-
giuno con il vino, & si sono preferuati dalla peste. Vale
oltre a ciò a i veleni, & a i morli de i serpenti mangian-
dosi, ò beuendone il succo come di sopra. Vale per l'e-
pilessia de i fanciulli, dandogli a bere mez'oncia del suo
succo. Dassi vtilmente il succo dell'herba a bere alla mi-
sura d'vn cucchiaro, per ammazzare i vermini del cor-
po. Dassi con giouamento grande a bere il succhio alli
ammorbatì nel principio, oueramente la decottione del-
l'herba, fatta nell'aceto, con vn poco di terraca, & di bo-
larmeno. Ma bisogna procurare, di far sudare il pa-
tiente. Gioua questo medesimo nelle febri pestilentiali,
& nelle petecchie, & massimamente dandosi a beuere la
sua poluere, ò il succo con decottione fatta nell'acqua di
cardo benedetto, radice di tormentilla & bolo armeno:
le quali facultà sono proprie, & occulte di questa virtuo-
sissima pianta. Del cui succo si fa con zaccaro siroppo,
che vale a tutte le cose predette, come parimente l'acqua
stillata da i fiori, & dalle frondi di questa pianta, la

A quale è buona per dare con li sciropi, & per pittime cordiali.

VIRTU'. Di fuori. Vale a i morli de i serpenti impia-
strando l'herba fresca in su'l male. L'herba fritta nella
padella, con olio di mandorle amare, & poi messa sopra
il ventre, ammazza i vermini del corpo, & mitiga li do-
lori colici. L'herba per se stessa applicata, sana i carbon-
celli, & ferma le cancrene pesta con aceto. L'olio fat-
to de suoi fiori tenuto al sole, & vntone i polsi, & le re-
gion del cuore, scaccia nelle febri pestifere i vapori ve-
lenosi dal cuore.

B



RUTA PRATENSE.

Talitto.

SABINA FRUTTIFERA.



C

*Digerit: abstergit, strintgitque SABINA resoluit,
Calfacit, exiccat, penetrat, reseratque, sitimque
Accendit; cobibet nomam, lotiumque cruentum
Ducit, tum fetus interficit, atque peremptos
Expellit; Mensesque ciet, tum pronocat, ani
Et vulue ficos abolet, manancia sanat
Ulceratum capitis.*

D

NOMI. Gre. Βερω. Lat. Sabina. Ital. Sabina.
Atab. Abel. Abehel, & Allborar. Germ. Sehenbaum.
Spag. sabina. Fran. saunier. Boem. Kloster Ka chnuo Ka.
Pol. szauina.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, vna fruttifera &
l'altra sterile. La sterile, la quale è molto più volgare &
più conosciuta da tutti.

FORMA. La fruttifera ha foglie di Tamarigio, ma più
grosse, & meno verdi, ne sono elle pungenti, ne di così
grane odore. E' questa di due spetie differenti solamen-
te nel colore delle bacche: imperocche l'vna produce le
bacche rosse, & più grosse, & l'altra le produce turchine.

LOCO. Semina si ne gli horti, & ne i giardini in luo-
ghi

ghi aprici, & nè i colli, & rinasce in alcuni luoghi per A
se stessa.

QUALITÀ. E' calda, & secca nel terzo grado: è composta di parte fouili, & però è di quelle cose che valorosamente disseccano, & questo per tre qualità che la dimostra nel gustarla simile al cipresso, eccetto che questa è più acuta, & più aromatica. E' adunque ella pattecipe d'acutezza locata nel suo caldo temperamento, & d'amaritudine, & virtù costreuiua minore di quella del cipresso. Et imperò è ella tanto più digestiua, quanto supera il cipresso d'acutezza: ilche fa che non possa ella saldare le piaghe, per esser calda, & secca.

VIRTÙ. Di dentro. Le foglie beuute con vino, prouocano insieme con l'orina ancora il sangue. Prouocano i mestri, ammazza le creature nel ventre: fa tione confetto con butiro, & mele, & preso lambendo, gioua agli Astmatici. Mettesi in molti antidoti. E' medicina che può beuendosi assottigliare, & patimente digetire i grossi humori, risolvere, aprire, prouocare, astergere, penetrare, & accender la sete: Dassi la poluere delle foglie con vtilità grande alla difficoltà del respirare al peso d'vna dramma, incorporata con butiro fresco. Beuuto il succo della sabina al peso di due dramme con vna di borace naturale, è rimedio grande per far partorire le donne che stentano, ma non si deue però dare se non doue sia necessità grande di farlo; perche la sabina ha proprietà di ammazzare la creatura viua, & cacciar fuori la morta. L'ACQUA stillata alle fin di Nouembre dalle foglie beuuta al peso di due once prouoca i mestri, & eccita la Natura.

VIRTÙ. Di fuori. Le frondi mitigano le infiammazioni, & fermano le vlcere, che se ne vanno serpendo, & pascendo la carne, & poste a modo di linimento sopra le posteme le mitigano. Meschiate con mele, spengono le macchie nere, & le sordidezze della pelle. Rompono impiastrate con vino i carboncelli. Fanno applicate par torir la creatura, ilche fanno medefimamente lomentate. Mettonsi ne gli vnguenti, che hanno virtù di scaldare, & particolarmente nel Gleucino. Vale la poluere delle foglie della sabina, incorporata con butiro fresco, all'vlcere del capo de i fanciulli. Il fumo delle foglie guarisce le galline dalla pipita, & dal flusso del catarro. Vale la sabina nelle vlcere putride, come il Cipresso, & massime nelle maligne contumaci, & di lungo tempo, & accompagnata con mele, sana le vlcere nere, & sordide. Risolue i carboni. La poluere applicata, sana i posti fichi, nelle parti vergognose de gli Huomini, & delle Donne. La decorsione della sabina, applicata al viso, leua ogni macchia, & sordidezza della faccia. L'ACQUA applicata con pezze sottili alla fronte, sana la vertigine.



SABINA STERILE.



*Calscit abstergit, sterilisque SABINA resoluit,
Digerit, exiecat, referat, stringit que parumper,
Prouocat: ipsa est graueolentior, acrior atque
Baccifera.*

NOMI. Gre. Βραβυς & σεντινέυ. Lat. Sabina sterilis.
Ital. Sauina.

FORMA. La Sauina sterile è molto più volgare, & più conosciuta, che la Baccifera. Produce foglie di cipresso, ma acute, & pungenti in cima, di graue odore & al gusto feruenti & acute.

LOCO. Nasce in luoghi aprici, & feminasi, trapian tandola ne gli horri.

QUALITÀ. & VIRTÙ. Non è dalla baccifera molto differente nelle facultà sue, ma è più acuta, & di più graue odore, & più valorosamente riscalda, & dissecca: digerisce, risolve, apre, asterge, prouoca, & è alquanto costreuiua.

SAGINA. Miglio Indiano.
SAGITTA.



*Frigus & humorem potis est conferre SAGITTA
Viribus*